MERCOLEDI' 2 GIUGNO 1926

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Anno 61 N. 130

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per ... L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato ... cent. 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via ... N. 10 - UDINE

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più
Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e amministrazione N. 1-68 - I manoscritti non si restituiscono

Dopo un forte e preciso discorso del Ministro Ciano la Camera approva il Bilancio delle Comunicazioni

Poderosa impronta fascista nei problemi dei trasporti

La seduta

Il Bilancio delle Comunicazioni

ROMA, 1.

La seduta comincia alle ore 16 sotto la presidenza del Vicepresidente onorevole ACERBO.

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge, GIURIATI (Ministro dei Lavori pubblici), risponde all'on. Barbieri che sono in corso provvedimenti per munire i funzionari del Genio Civile di un distintivo. Si augura che il distintivo serva non soltanto a farli riconoscere in occasione di pubbliche calamità, ma anche perchè essi siano ubbiditi.

BARBIERI — E' pienamente soddisfatto.

Si approvano, senza discussione, vari disegni di legge.

Per la elettrificazione delle ferrovie

Si riprende la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle Comunicazioni per l'esercizio finanziario 1926-27 ».

TORRE Edoardo — Premette che non intende levare una voce discorde nel coro delle lodi rivolte qui e fuori di qui al Ministro delle Comunicazioni, il cui compito è veramente formidabile. Poichè però tutti gli oratori precedenti si sono fatti un dovere di constatare che oggi i treni marciano con grande precisione, desidera rilevare come essi abbiano concordemente dimenticato che fra l'Amministrazione ferroviaria dei Governi passati e quella attuale vi è stata quella di un Commissariato. Ciò premesso si occupera del problema delle elettrificazioni che è di vitale importanza pel nostro Paese che non dispone di carbone. Riconosce che il Ministro Ciano ha rivolto a tale problema tutte le sue cure. E' stato di recente inaugurato l'ultimo tratto della linea Genova-Spezia e sono in corso i lavori per l'elettrificazione di tale linea fino a Livorno. Così si avrà un tronco di 400 chilometri completamente elettrificato e sarà e rimarrà il più lungo del mondo, dato che le altre Nazioni, ricche di carbone, non hanno interesse alla elettrificazione, che richiede una spesa d'impianto assai ingente. Ma occorre pensare alla fornitura della energia elettrica che oggi è in troppa parte concessa a Società che la traggono dagli impianti idroelettrici alpini, che sono alla mercè delle magre invernali. Inoltre gli impianti dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Società private non possono fornire energia in quantità sufficiente a fronteggiare quello che sarà tra breve il fabbisogno. Afferma perciò che per una maggiore e più sicura produzione di energia elettrica occorrerebbe attuare quel progetto già da tempo studiato per gli impianti idroelettrici del Vorbera, ciò che integrerebbe gli impianti alpini ed eviterebbe di ricorrere alle centrali termiche, assicurando il traffico di importanti linee ferroviarie. Conclude esprimendo la fiducia che il Governo attuerà questa opera grandiosa.

Il discorso del Ministro Ciano

Ferrovie

CIANO (Ministro per le Comunicazioni) — Premette che i tangibili risultati di ordine economico e morale conseguiti nell'Amministrazione dei servizi pubblici dall'avvento del Fascismo, lo dispensano da un lungo discorso. La pregevole relazione della Giunta del Bilancio dispensa altresì di presentare una lunga serie di cifre ed elenchi che già si trovano nella relazione stessa. Nei passati regimi i preventivi erano compilati in pareggio, ma ad essi seguivano consuntivi in deficit spaventosi. Col regimo fascista i preventivi corrispondono invece ai consuntivi. Il Bilancio al 30 giugno 1926 fu impostato sopra un prodotto di 4142 milioni contro una spesa di 4132 milioni. In seguito ai nuovi provvedimenti tariffari è stato previsto un avanzo di 200 milioni. Crede di non essere lontano dal vero assicurando che questo avanzo non solo sarà realizzato ma superato di circa il 50 per cento. Il Bilancio in discussione prevede un prodotto di 5062 milioni contro una spesa di 1712 milioni, con un avanzo di 35 milioni; però questo avanzo, che non rappresenta una cifra ingente rispetto all'ammontare totale del prodotto, non potrebbe indurre ad una riduzione di tariffe che non sarebbe affatto giustificato. Il Bilancio non ha trascurato, nonostante l'avanzo, una previsione di spesa di 163 milioni nella parte ordinaria del consolidamento delle linee e ciò per permettere che i treni siano sempre più pesanti e più rapidi. La parte straordinaria del Bilancio è incrementata dal Decreto 20 ottobre che le assegna il quarto dell'eccesso di introito dell'esercizio 1925-26 e 1926-27 rispetto all'esercizio 1923-24. In forza di tale Decreto, l'Amministrazione disporrà, per incremento del fondo patrimoniale, di 2500 milioni con i quali sarà supplito alla deficienza del materiale rotabile. Alla deficienza del materiale, il personale ha supplito colla buona volontà e ne ha dato luminosa prova durante l'Anno Santo in cui si è potuto provvedere alle moltiplicate esigenze del traffico con un parco rotabile pressochè uguale se non inferiore a quello dell'ante-guerra. L'Amministrazione aveva ordinato 600 carrozze, ma soltanto 50 sono state consegnate in questi giorni.

All'on. Relatore fa osservare che oggi i treni viaggiatori hanno una percorrenza di 229 mila chilometri, rispetto ai 206 mila dell'ante-guerra; il Governo ha soltanto diminuito i treni sulle linee secondarie, specie quelli che un tempo non avevano che carattere elettorale. (Approvazioni).

Molte percorrenze sono diventate anche più celeri compatibilmente con l'armamento e la consistenza dei binari e occorre pensare che nell'ante-guerra i ritardi erano la normalità e l'orario la eccezione.

L'Amministrazione inoltre sta studiando il tipo di automotrici per il servizio di treni celeri sulle linee secondarie.

Circa la manutenzione del materiale rotabile è difficile ottenerla in modo assolutamente conforme alle necessità del traffico, ed occorre anche pensare che su di esso pesano ancora le conseguenze della guerra. Assicura ad ogni modo che il parco rotabile sarà tra qualche anno completamente rinnovato.

Poste, telegrafi e telefoni

Venendo all'Amministrazione delle Poste dichiara che il personale è ormai definitivamente e saldamente inquadrato. Da 12 anni non si faceva più luogo a promozioni data l'enorme farragine di disposizioni spesso anche contraddittorie. Oggi invece il personale, ridotto di numero, disciplinato, volonteroso, merita di essere additato come esempio di operosità (vive approvazioni).

Un nuovo organico si sta preparando a tipo sempre più industriale perfettamente contrario a quello annunciato da un giornale di Milano. Nessuna nuova direzione generale sarà creata, non ve n'è alcun bisogno, tanto che ha lasciato il Direttore Generale senza vice direttore. Il Bilancio dell'Azienda Postale prevede un avanzo di 9 milioni. L'attivo non sarà inferiore a quello del passato esercizio, vale a dire circa 70 milioni, ma il Ministro ha voluto esser cauto nella previsione. Il traffico postale è in continuo aumento.

Anche le operazioni inerenti al collocamento dei Buoni del Tesoro al servizio della Cassa Depositi e Prestiti e alle Opere di Previdenza, sono in pieno sviluppo. Dal servizio dei Vaglia si tende a raggiungere la spedizione massima compatibilmente col minimo di garanzia necessaria.

I servizi elettrici sono in continuo progresso, il loro rendimento tecnico è fortemente aumentato anche con la creazione di telegrafisti scelti meglio retribuiti. I Telefoni di tutto il Regno, urbani e interurbani, erano tutti affidati per l'esercizio, la manutenzione e svilup po alla Direzione Generale dei Servizi Elettrici che per insufficienza di personale e anche talvolta per incapacità, non poteva tener dietro alle necessità del pubblico e del commercio.

Il finanziamento dell'Azienda era fatto saltuariamente e spesso intempestivamente dal Ministero delle Finanze. Esso non era coordinato e pertanto non poteva dare i risultati necessari. Il Governo nazionale ha diviso il Regno in cinque zone, affidando ciascuna di esse a una società che in complesso hanno un capitale di 280 milioni ed un personale tecnico specializzato, ed hanno fatto commissioni di materiale telefonico per 500 milioni. Sono stati eseguiti 14 mila nuovi collegamenti di abbonati. Le attività di queste società sono frenate, anzi che favorite dalle Amministrazioni comunali, per le difficoltà inerenti alle rotture stradali per la posa dei cavi sotterranei. Ciò nonostante i lavori hanno un ritmo celerissimo, ad esempio, sarà nel prossimo anno fornita tutta di telefoni automatici.

Marina mercantile

La Marina mercantile procede nella sua ascesa e le nostre navi possono sostenere al confronto con le migliori marine del mondo.

Fa un caldo elogio dei marinai e rileva che essi hanno ricevuto testè in un delirio di entusiasmo il Capo del Governo e hanno giurato fede in nome dei santi principi del Fascismo e della devozione alla Patria. La Marina italiana, che è la seconda del mondo per costruzione sarà mantenuta al suo posto. E' recente un decreto per lo sviluppo delle costruzioni in un dodicennio, ed esso ha provvidenze speciali per assicurare che le navi costruite in Italia siano tutte fatte con materiale italiano. (approvazioni). E' stato dato pure assetto alla Marina sovvenzionata. Oggi la bandiera italiana sventola in tutti i mari del mondo, e questa Marina, che attraverso difficoltà gravissime ha saputo conquistare un alto posto, sarà trionfatrice il giorno in cui sul mare si ristabiliranno le correnti normali del traffico. Una considerevole somma sarà stanziata per integrare le pensioni di invalidità e vecchiaia alla gente di mare e speciali provvidenze sono state emanate per la sistemazione degli ufficiali appartenenti a linee già sovvenzionate. Sarà poi istituito un ente parastatale per le navi scuola, ciò che fa bene sperare per l'affluenza dei giovani agli Istituti nautici per la preparazione di uno scelto corpo di ufficiali di lungo corso.

La grande massa della Marina mercantile che egli si compiace di chiamare il grande esercito della pace e che devota al giuramento di fedeltà alla Maestà del Capo dello Stato singolarmente prestato e sottoscritto, marcia allineata sulla via del progresso con l'orecchio teso e il cuore pronto agli ordini del Capo del Governo. Di questi ordini espressi a una volontà superiore indiscutibile, egli è, finchè il Capo lo terrà a questo posto, l'esecutore responsabile e lo interprete autorizzato. (vivissimi, reiterati applausi; moltissime congratulazioni).

Approvata la chiusura della discussione generale, svolgono ordini del giorno gli on. FINZI, GABBI e CIARDI, che li ritirano dopo le assicurazioni del Ministro di prenderli in considerazione come raccomandazioni.

Si approvano quindi, dopo breve discussione i capitoli del Bilancio e gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 18.30.

Per l'ordinamento della Marina

ROMA, 1, notte (per telefono):

Stamane a Montecitorio si è riunita la Commissione parlamentare che esamina i progetti di legge per la Marina per la lettura delle relazioni compilate dagli onorevoli Arrivabene per il disegno concernente l'avanzamento degli ufficiali, e Barbieri per gli altri due: Ordinamento della Marina e Ordinamento dell'Amministrazione centrale.

In merito all'avanzamento degli ufficiali, la Commissione ha accettato il concetto generale esposto dalla esposizione Arrivabene, circa la selezione necessaria nella Marina più che altrove, perchè agli alti gradi giungano i maggiormente competenti.

In merito all'amministrazione centrale, la Commissione ha accettato l'ordinamento proposto dal Ministero.

Per quanto riguarda l'ordinamento della R. Marina, sono stati accettati i concetti generali della relazione Barbieri in merito alla fusione degli ufficiali di macchina con gli ufficiali del Genio navale e la raccomandazione che specialmente i posti di tenente di vascello siano coperti, come prescrive l'organico.

S. E. FEDERZONI, proseguendo il suo viaggio attraverso l'Alto Adige, ha avuto entusiastiche accoglienze anche a Merano, ove ha pronunciato un vibrante discorso.

S. E. CASERTANO afflitto da alcuni giorni da una lieve indisposizione, è quasi del tutto ristabilito e domani riprenderà le occupazioni dell'alta sua carica.

Il Re trionfalmente accolto a Sassari

L'arrivo

SASSARI, 1.

Stamane alle 9.30 è giunto S. M. il Re accompagnato dal Ministro delle Colonie Di Scalea, dal Ministro della Real Casa, dal Primo aiutante di campo, dall'Ammiraglio Rota, dal Duce Cito, dal Conte di S. Elia e da altre personalità.

Una folla immensa ha accolto il Sovrano con deliranti acclamazioni.

Alle ore 9 il corteo giunge a porta S. Antonio ove sono le Autorità ad attendere il Sovrano. Appena giunge l'automobile reale, si avvicina ad ossequiare il Sovrano il Prefetto Detura, i sen. Sechi e Garavetti e vari deputati, il Segretario Federale del Partito, il Commissario prefettizio, i generali Vaccari, Rossi e Bassignano; le rappresentanze delle truppe del Presidio della Milizia presentano le armi, le musiche intonano la Marcia Reale e dall'enorme folla partono calorose acclamazioni. S. M. il Re passa in rivista la Compagnia d'onore e quindi sale in automobile seguito dal lungo corteo. Il corteo percorre il Corso Vittorio Emanuele e via Luzzatti fra due ali di popolo plaudente che getta fiori a profusione. Tutte le finestre sono adornate con tricolori. Numerose giovani signore indossano smaglianti costumi sardi. La piazza Italia presenta un aspetto veramente grandioso. Una folla veramente eccezionale, spiccano varie centinaia di bandiere e le rappresentanze patriottiche trattenute dai cordoni di truppa. Dinanzi al portone del palazzo provinciale sono riunite le rappresentanze della Provincia coi loro variopinti costumi che danno alla piazza un tono di festosa gaiezza. Le bandiere e i gagliardetti sono levati in alto in segno di saluto.

Il ricevimento

L'automobile reale compie lentamente il giro della piazza e quindi entra nell'atrio del palazzo ove sono schierate le truppe che presentano le armi mentre le musiche suonano la Marcia Reale.

S. M. il Re per l'ampio scalone adorno di piante e lungo il quale prestano servizio valletti del Comune, si reca nel salone centrale dello Sciutti ove sono schierati tutti i Podestà e i Sindaci della Provincia che indossano la camicia nera e il costume sardo su cui spicca il fascio littorio. Il Sovrano va incontro all'Arcivescovo mons. Cassani cui il Re stringe calorosamente la mano, e subito dopo il Re passa nel salone azzurro ove riceve i senatori e i deputati, il Prefetto e i membri della Giunta provinciale e tutte le rappresentanze civili e militari.

Terminato il ricevimento, S. M. il Re è passato in altra sala dove ha visitato la Mostra etnografica ordinata dal comm. Clemente ispettore dei monumenti e scavi ammirando i pregevoli antichi cimeli.

Alla Brigata "Sassari"

Il Sovrano lascia quindi il palazzo della Prefettura per recarsi alla Fondazione della Brigata «Sassari». Il suo apparire provoca una nuova manifestazione di fervido entusiasmo che lo accompagna lungo tutta la via Roma ove una immensa folla è trattenuta da cordoni di fascisti.

S. M. il Re assiste alla benedizione della Cappella della Fondazione, Cappella costruita su disegno di un mutilato di guerra al quale il Re stringe la mano.

Un caratteristico spettacolo
La cavalcata sarda

Il Sovrano passa poi ad inaugurare il secondo braccio dell'edificio destinato a raccogliere gli organi degli Eroi caduti nella grande guerra e quindi, tra acclamazioni entusiastiche, ritorna a Piazza Italia.

Al lato prospiciente piazza Roma, era stato eretto un palco sormontato dalla Corona Sabauda ove Sua Maestà il Re, colle autorità, ha preso posto per assistere al passaggio della tradizionale cavalcata sarda. Innanzi al Sovrano passano, con alla testa il conte Gaspare di Sant'Elia, indossante lo scarlatto costume di Ittiri e circondato da un gruppo di cavalieri di Fonni, circa 700 cavalli recanti in sella, secondo l'uso sardo, cavalieri e dame indossanti tutti i più belli e ricchi costumi della provincia. Seguono oltre cinquanta carri infiorati e tirati da coppie di buoi dalle lunghe corna dorate e sui carri stanno gruppi di signore e signorine in costume. L'insieme della cavalcata per la ricchezza dei colori più svariati, per la dovizia degli ori e dei broccati, per le numerose onorificenze di guerra che spiccavano sui petti dei cavalieri, componevano un quadro dei più smaglianti, è stato seguito nel suo svolgersi dalla massima attenzione anche di S. M.

Tutti i cavalieri e le dame, nel passare dinanzi al palco reale, accompagnavano il saluto romano con il tradizionale grido in sardo: «Dio salvi il Re!».

La sfilata dura circa un'ora. Dopo essersi congratulato col conte Gaspare di Sant'Elia, per la meravigliosa organizzazione della cavalcata, il Re passa in rivista sulla piazza tutte le dame e i cavalieri appiedati fatto segno ad una dimostrazione interminabile.

Le accoglienze fatte oggi a S. M. il Re sono state di una grandiosità veramente imponente

Ciclonici nubifragi nel Bergamasco

Vittime e danni disastrosi

BERGAMO, 1, notte (per telefono):

Anche oggi si sono scatenati due violenti nubifragi che hanno prodotto danni incalcolabili e una vittima. Intere zone sono state devastate dalla grandine, alberi schiantati dalla violenza del ciclone. Il temporale, scatenatosi al mattino, verso le ore otto, presso Romano di Lombardia, arrecava i primi gravissimi danni: tetti scoperchiati; piante divelte e una fitta e violenta grandinata devastava le piantagioni di gelsi.

Il ciclone aveva completamente oscurato il cielo. La grandine, grossa come noci, ha distrutto il granoturco. In parecchie località è stata completamente abbandonata la cura dei bachi.

Mentre nelle ore pomeridiane riappariva il sole, verso le diciotto, improvvisamente e con maggiore violenza, il nubifragio si è scatenato in tutta la provincia. A Tavernola è precipitata sulla strada una grossa frana, per cui il transito rimarrà sospeso per più giorni.

Gravi danni ha cagionato l'acqua nella casa di Coronello e nello stabilimento della Società mineraria cui furono gettati nel lago circa cinquecento quintali di carbone e spenti i forni.

La maggiore violenza del ciclone si è scatenata ad Azzano San Paolo. Tegole, imposte, travi, piante, turbinavano nell'aria aspirate da una tromba potentissima che tutto abbatteva. La cascina Marchesi ha avuto divelta tutta l'ala di un porticato lungo trentasette metri. Le pietre di un muro venivano sconnesse e lanciate nel fosso.

Gli animali fuggiti dalle stalle correvano all'impazzata per i campi. Una cabina di ferro per la trasformazione elettrica, posta a dieci metri di altezza su piattaforma in cemento, è stata completamente sollevata e gettata in un campo.

A Stazzano l'aeromoto ha fatto una vittima umana. Nel momento più irruento del temporale, il contadino Alessandro Bonacina, recatosi alla fattoria per raccogliere fascine, veniva lanciato sotto una campata del porticato mentre un pilastro, schiantatosi, si abbatteva su di lui, schiacciandolo contro il muro. Leggermente ferita ad una gamba è rimasta la moglie di un fattore.

In contrada Salvagna il vento sradicava due colossali alberi secolari. Nella fattoria Ubiali, due pilastri venivano rasi al suolo.

Nelle campagne attigue a Stazzano, un contadino che riusciva ad avvinghiarsi ad un gelso, per la furia del vento, veniva più volte fatto girare attorno al gelso stesso e si feriva alle mani. La furia del ciclone asportò quasi completamente il tetto del Cotonificio Monti-Lambro.

Infine una sciagura motociclistica è stata causata dall'infuriare del temporale. Il motociclista Achille Locatelli, mentre rientrava a Bergamo, sorpreso dalla violenza della bufera sullo stradale di Seriate, è andato a sbattere contro un carro. Sono rimasti feriti piuttosto gravemente tali Giovanni Artifoni e Guido Benedetti, che si trovavano sulla motocicletta.

Madonna Dianora Udinese

III.

Quale fondamento storico ha la novella udinese del « Decamerone »?

— Nessuno — vi risponderanno in coro i ricercatori di fonti della letteratura mondiale.

Forse cotesti umili certosini, che hanno raffrontato racconti, fiabe e leggende di tutti i popoli e di tutte le lingue in numero di « mille e millanta, che tutta notte canta », qualche volta hanno esagerato nelle conclusioni. Per essi ogni possibilità di storia vera o suggerita almeno da qualche elemento di realtà vissuta è negata alla novella di Madonna Dianora, perchè se ne conosce la fonte, il prototipo, nel racconto del « Tûti-nâmeh » (« Libro del Pappagallo »).

Lasciamo stare che l'originalità dell'opera d'arte non si misura sulla novità del materiale grezzo del racconto, ma l'uguaglianza o coincidenza di due racconti non può essere a volte un puro effetto del caso? Forse che il cuore degli uomini, questo povero muscolo liscio, non soffre gli stessi mali, non palpita delle stesse gioie nei paesi più lontani? Forse che la comitragedia della vita non ripete le sue monotone scene sotto i più disparati cieli?

Il racconto dell'incauta moglie, che deve confessare una precedente promessa d'amore e trova un marito così ligio al rispetto di una parola data, da ordinarle egli stesso di compiere l'increscioso dovere, può esser giunto assai di lontano alle orecchie del Boccaccio, come può esser nato da un fatto accaduto in tempi e luoghi vicini. C'è realtà più strana, più aggrovigliata, più impensata dei casi della vita? Le cronache dei giornali danno dei punti a qualsiasi romanziere dalla fantasia più sbrigliata.

Supponiamo che in qualche modo l'amabile raccontatore avesse sentito di un casetto sul tipo di quello di Dianora, Gilberto ed Ansaldo; e la novella era nata, senza bisogno di nessun « Libro del Pappagallo ».

Il difficile è scoprire che questo fatterello sia proprio avvenuto. Una cosa da nulla!

E poi c'è un altro guaio. La stessa stessissima storia d'amore il Boccaccio l'aveva già raccontata per filo e per segno nel « Filocolo », immaginando personaggi pagani, viventi assai probabilmente in Ispagna. La novella pesantuccia, che intorno al 1330 compare nel voluminoso e altrettanto pesante romanzo, riappare circa vent'anni dopo rinnovata e illeggiadrita nel « Decamerone ». Ma qui tutto è circostanziato. Siamo nel Friuli, a Udine; i personaggi son tutti del luogo, anche Ansaldo, che, dal cognome o soprannome di Gradense, si rivela forse per un nobile di Grado, rifugiatosi a Udine a causa delle furibonde lotte dello scisma patriarcale.

Il Boccaccio del « Decamerone » è fin troppo meticoloso nel dare ai personaggi nome, cognome, soprannome, patria, « qualità o natal ». Si capisce lontano un miglio che il suo fare di storico circostanziato, occhiuto ed occhialuto, è un mezzo d'arte, uno studiato effetto di comica gravità, più spesso una trappola per imprigionare la nostra attenzione su persone e fatti, che devono sembrare « storici ».

Eppure una ragione specifica ci deve essere, che suggerì allo scaltro narratore di trasportare la novella del Giardino magico dalla Spagna in Italia, e proprio nel lontano Friuli. Ed io credo d'averla scoperta.

***

Intanto l'« Italia bella » è tutta nel « Centonovelle ». Nessuna regione pare che debba esserne esclusa.

Scene e personaggi fiorentini e toscani ce ne sono moltissimi. Il Monferrato ci manda la bella Marchesana, che confonde il re Filippo; Ermino de' Grimaldi è genovese; di Bologna è il valente Mastro Alberto; a Treviso è posta la novella di Martellino, Stecchi e Marchese; Asti ci dà un Rinaldo; da Perugia viene a Napoli Andreuccio per comprar cavalli; Salerno vede la tragedia della figlia del conte Tancredi, alla quale è mandato il cuore dell'amante; veneziano è Chichibio cuoco; siciliana è la povera Isabetta, a cui i fratelli uccidono l'amante; ecc. ecc.

« In nessun'altra opera italiana, nemmeno nella « Divina Commedia » scrive Michele Scherillo), l'Italia è rappresentata tutta, dalle Alpi alla Sicilia e alla Sardegna, da Venezia a Genova a Pisa ad Amalfi a Palermo, da Milano e Pavia a Napoli e a Messina, da Ravenna a Salerno, da Bologna a Barletta, come in questo delizioso libro, schietto, arguto, vivacissimo, mirabilmente vario ».

Dunque una ragione di varietà suggerì innanzi tutto al novellatore di porre anche il Friuli come sfondo d'una delle ultime novelle. Ma c'è dell'altro: una scaltrezza maggiore di consumato artista deve aver fatto consapevolmente cadere la scelta sopra una delle regioni più settentrionali d'Italia.

Il miracolo d'un giardino fiorito nel cuor dell'inverno lo si capisce molto meno in una terra calda o in un paese comunque imprecisato; mentre acquista singolare rilievo in una cornice più rigidamente invernale.

Noi sappiamo della migrazione di famiglie toscane in Friuli, dalla seconda metà del Duecento ai primi decenni del Quattro. Venivano da noi gli astuti ed intraprendenti commercianti come in un paese di conquista, dove essi potevano destreggiarsi fra le rivalità dei signori feudali e trarre profitto dai continui bisogni pecuniari dei Patriarchi, in lotta incessante coi loro vassalli.

Ora, perchè non potè il Boccaccio sentire parlare di questo Friuli da coloro che tornavano periodicamente in Toscana o si ritiravano per sempre a casa loro, per godersi le ricchezze acquistate fra noi? Anche il Sacchetti, vissuto dal 1330 al 1400, conosce il Friuli attraverso il racconto dei rimpatriati.

Potè quindi sembrare all'artista comodo scenario un paese, che godeva la fama di molto freddo e che poteva formare co' suoi ghiacci bellissimo contrasto al rigoglio primaverile del magico giardino.

Il racconto infatti comincia subito così: « In Frioli, paese quantunque freddo... »; e quando il negromante si accinge alla bisogna, l'autore sottolinea che « i freddi erano grandissimi et ogni cosa piena di neve e di ghiaccio ». Pure colui riesce a dare « un de' più be' giardini che mai per alcuno fosse stato veduto ».

Che più? Nelle edizioni correnti del « Decamerone » si legge F r i o l i; ma in un prezioso manoscritto quattrocentesco della novella, posseduto dalla Biblioteca Comunale di Udine, è scritto F r i g o l i. Par certo che l'errore d'accento consacrato persino in qualche vocabolario e troppo diffuso nel resto d'Italia, facesse pronunciare non già F r i g o l i (come va pronunziato a somiglianza di F r i ù l i, parola piena), ma F r i g o l i (sdrucciolo); cosicchè, assai verosimilmente, nacque ai tempi del Boccaccio la supposizione balorda che F r i g o l i derivasse da f r i g u s (freddo), e avesse stretta parentela col genitivo f r i g o r i s o coll'aggettivo f r i g i d u s.

***

(A questo punto minaccio di perdere di colpo i tre lettori e le sette lettrici: dieci, come i novellatori del « Decamerone »!

Oh Dio, un po' di pazienza ancora!).

***

Ma dunque questa madonna Dianora, « bella e nobile » udinese, e il « gran ricco nominato Gilberto », suo marito, e il « nobile e gran barone messere Ansaldo Gradense, uomo d'alto affare, e per arme e per cortesia conosciuto per tutto », sono o non sono esistiti? sono o non sono vissuti in Friuli?

Cari miei dieci lettori, io non ne so nulla.

— E Lei ci porta fin qua per dirci che non ne sa nulla?

Così è: io non ne so nulla; ed ho la consolazione di dirvi che tanti valentuomini non ne sanno un ette più di me. Ma per non lasciarvi a bocca asciutta, ve ne racconterò una bella.

***

Visse nella prima metà del Seicento a Udine un cavaliere e giureconsulto e diplomatico di nome Virginio della Forza. Nato nel 1591, morì nel 1646, lasciando manoscritta una storia di Udine tuttora inedita.

Il nostro Virginio crede che Udine sia stata fondata dai Cimbri, nel 102 av. Cr., durante il breve tempo che riuscirono ad occupare la Venezia, prima che Caio Mario li sconfiggesse a Verona. Essi chiamarono la città U t i n u m per ricordare un loro castello di Scandinavia, donde erano partiti in cerca dei più caldi soli d'Italia. Cosa che qui si registra per mera curiosità.

Venendo a tempi più vicini, il cavaliere e giureconsulto e diplomatico ci parla di quel grande Patriarca Bertoldo, il quale pose amore al Castello di Udine e qui fissò l'ultima capitale del Patriarcato.

Bertoldo regnò dal 1218 al 1251; e in anno non precisato fece prosciugare il laghetto che occupava, come tutti sanno, l'attuale piazza Umberto I°. (Parlano d'un prezioso disegno conservato nel Civico Museo, raffigurante il Patriarca rossovestito, il quale si reca a diporto sul lago; ma io non ho avuto ancora occasione di vederlo).

Il prosciugamento, dati i mezzi meschini del tempo, la povertà della regione, e forse la rapidità dei lavori idraulici, potè sembrare opera di quella magia, in cui tutti credevano.

Dov'era il lago, Bertoldo fece un suo frutteto o giardino, nel quale scendeva dal sovrastante castello a riposarsi. Tuttora la piazza Umberto I° è volgarmente chiamata il Giardino, per antonomasia, o Giardino Grande, per distinguerla dai Giardinetti di piazza Patriarcato.

Mo' viene il bello!

Virginio della Forza, dopo aver raccontato del miracoloso prosciugamento, aggiunge questa preziosissima nota:

« ... il che diede occasione cento anno dopo al Boccaccio di formar quella sua novella del Giardino fatto per arte magica da messer Ansaldo in Udene in una notte, come si legge nel suo Decamerone ».

Quale importanza daremo a questa curiosa supposizione dello storico antico? Per mio conto, le son cose intricatine anzi che no; e penso di svignarmela al momento buono, lasciando i miei lettori di sesso mascolino a discutere e a prendersi eventualmente per i capelli; perchè io non so vederci nemmeno qui una risposta chiara. (In quanto alla faccenda dell'accapigliarsi, come me non ci riesco nessuno di sicuro!).

Mi basta sapere che anche il dimenticato Friuli è nel più grande libro di prosa che abbia l'Italia; mi basta notare che madonna Dianora, sia pure udinese soltanto secondo i registri di monna Poesia, mostra tanta fierezza di onestà femminile e concorre coll'infelice Griselda a far perdonare al Boccaccio un sacco ed una sporta di male cose attribuite alle donne.

Federico Davide Ragni

Due vecchi coniugi stritolati da una vettura tranviaria

MILANO, 1, notte (per telefono).

Nel pomeriggio d'oggi in via Castelfidardo, i coniugi Marconi, dopo aver atteso il passaggio di una vettura tranviaria, si accingevano a passare al marciapiedi opposto senza accorgersi del sopraggiungere di un'altra vettura in modo che l'investimento è avvenuto fulmineo. I due poveri vecchi furono travolti in pieno e trascinati per qualche tratto. La donna è morta sul colpo e il suo corpo appariva orrendamente straziato.

Il marito invece, che dava ancora segni di vita, è stato trasportato all'Ospedale, ma le sue condizioni sono disperate. Il manovratore della vettura investitrice si è dato alla fuga.

CRONACA PROVINCIALE

Il "Giornale del Friuli", mantiene il prezzo di 25 cent.

Da CIVIDALE
Gara Federale di Tiro a Segno

(1). — La locale Società Mandamentale di Tiro a Segno, ha indetta una «Gara Federale» che si svolgerà nei giorni 1, 2, 3 e 4 agosto p. v.

Il Programma venne pubblicato in speciale elegante fascicoletto, uscito dalla premiata tipografia G. Fulvio. Esso contiene l'elenco dei personaggi che costituiscono il Comitato d'onore. Del Comitato esecutivo fanno parte: il dott. Eugenio Paroli presidente — Della Torre nob. cav. Renato — Aviani Giovanni consiglieri — Della Rovere nob. Luigi e Zuliani Antonio vice direttori; Barbiani Giuseppe, Clapiz Alessandro, Cozzarolo Giacomo e Stagni Argeo, commissari di tiro. — Dorli Giuseppe, segretario.

Le norme generali comprendono le inscrizioni, l'orario di tiro, le armi, le munizioni, la distanza, i controlli, le schede di controllo, le segnalazioni, le contestazioni, le eventuali modifiche.

Per tutto quello che non è contemplato nel programma vige il regolamento per la sesta Gara generale.

Sarà in facoltà delle singole Società di delegare un proprio rappresentante per controllare al fossato i tiri di campionato.

In seguito diremo dei diversi tiri e delle gare, delle tasse e dei premi.

Il programma della Gara

Ecco il programma-regolamento approvato dal Prefetto della Provincia del Friuli:

CATEGORIA PRIMA. — Tiro di guerra. — Il tiro di guerra verrà eseguito nella mattina dal 1. agosto secondo l'ordine che sarà stabilito dalla sorte.

Alla gara di rappresentanza concorreranno, con una squadra di cinque tiratori, le Società di Tiro a Segno Federate del Friuli che avranno inviato la iscrizione entro il 31 luglio 1926:

Bersaglio. — Quindici sagome di uomo a terra, che colpite cadono.

Posizione. — Regolamento a terra.

Serie. — Unica di colpi illimitati sparati in un tempo massimo di due minuti primi.

Premiazione. — L'ordine di premiazione sarà dato dal minor tempo impiegato ad abbattere tutte le sagome, a partire dal comando di «fuoco», dato dal cronometrista.

Graduatoria. — Sul minor numero di colpi sparati.

Tassa. — Per ogni Società L. 50.

Munizioni. — A carico delle Società concorrenti.

Premi alle Società

I. - II. - III.: Medaglie d'oro e diploma — IV. - V. - VI.: Medaglie d'argento e diploma.

CATEGORIA SECONDA. — Rappresentanza delle Società Federate e Campionato Individuale. — Alla Gara di Rappresentanza concorrono le Società di Tiro a Segno del Friuli.

La premiazione sarà fatta in base alla somma dei risultati conseguiti dai loro tre o quattro migliori concorrenti al campionato individuale, a seconda che il numero dei soci di ciascuna Società al 1° gennaio 1926, sia inferiore o superiore a trecento.

Al Campionato individuale potranno concorrere tutti i tiratori nati o residenti in Friuli.

Bersaglio. — Cartellone bianco di metri 1.80×1.20 diviso dall'uno al cinque con visuale nera di cent. 60 che conta i punti 3, 4, 5.

Serie. — Tre serie di dodici colpi: una per ciascuna delle tre posizioni regolamentari.

Premiazione. — Sulla somma delle tre serie; graduatoria sulla posizione in piedi, poi su quella in ginocchio, indi la sorte.

Tassa. — L. 30 per ciascuna Società concorrente, e L. 20 per ciascun tiratore.

Premi alle Società

I. Premio: Labaro Federale da conservarsi fino alla susseguente Gara Federale, medaglia d'oro e diploma.

II. e III. Premio: Medaglia d'oro e diploma.

IV., V. e VI. Premio: Medaglia d'argento e diploma.

Premi di Campionato individuale. — I. Premio: Distintivo in oro di «Campione del Friuli» e diploma.

II., III., IV., V. e VI. Premio: Medaglia d'oro e diploma.

VII., VIII. e IX. Premio: Medaglia vermeil e diploma.

X., XI. e XII. Premio: Medaglia d'argento e diploma.

CATEGORIA TERZA. — Serie ripetibili. — Libera a tutti i soci delle Società di Tiro a Segno Federate della Provincia del Friuli, a tutti gli Ufficiali, Sottufficiali e militi del R. Esercito e della M. V. S. N.

Bersaglio. — Come alla categoria precedente.

Posizione. — Libera regolamentare.

Serie. — Di quattro colpi ciascuna ripetibili a volontà.

Tassa. — Lire due per ogni serie.

Premiazione. — Sulla somma dei punti fatti nelle dieci migliori serie.

Graduatoria. — Sulla somma delle altre migliori serie a gruppi di cinque.

Premi

1. L. 1000 — 2. L. 500 — 3. L. 300 — 4. L. 250 — 6. L. 200 — 6. L. 150 — 7. L. 100 — 8. L. 90 — 9. L. 80 — 10. L. 70 — 11. L. 60 — 12. L. 50 — 13. L. 50 — 14. L. 50 — 15. L. 50.

CATEGORIA QUARTA. — Gara Fortuna. — Libera a tutti i soci delle Società di Tiro a Segno Federate della Provincia del Friuli, a tutti gli Ufficiali, Sottufficiali e militi del R. Esercito e della M. V. S. N.

Bersaglio. — Cartellone bianco di metri 1.80×1.20 con campo utile del diametro di metri uno, graduato in circoli concentrici dall'uno al cinquanta, con diametri decrescenti di due in due centimetri.

Posizione. — Libera regolamentare.

Serie. — Di cinque colpi ripetibili a volontà.

Tassa. — Lire due per ogni serie.

Prima premiazione. — Sulla somma delle dieci migliori serie e graduatoria sulle altre a gruppi di cinque. Dodici oggetti di valore a scelta.

Seconda premiazione. — Sulla somma dei venti colpi più centrali ottenuti nelle serie non annullate. Dodici oggetti di valore a scelta.

Graduatoria. — Sui punti minimi.

CATEGORIA QUINTA. — Gara Reale. — Bersaglio come alla categoria seconda.

Serie di dodici colpi da spararsi nei primi tre giorni di gare.

I dieci tiratori meglio classificati nella prima serie (e in caso di punti pari, graduatoria sui punti minimi, indi la sorte) ne spareranno contemporaneamente una seconda pure di dodici colpi alle ore 17 del giorno 4 agosto 1926 in tempo massimo di minuti quindici.

Posizione. — La prima serie a terra, la seconda in piedi. Assegnazione dei bersagli a sorte.

Premiazione. — Punti sommati della seconda serie; graduatoria sui punti minimi della seconda serie, zero compreso; poi sul risultato complessivo della prima serie, indi sui punti minimi della prima serie, zero compreso.

Tassa. — Lire 15 per la prima serie, Lire 30 per la seconda serie.

Premi. — Dieci oggetti di valore e medaglie a scelta dei tiratori in ordine di classifica e diplomi.

N. B. — Concorrono i tiratori che dimostrino di avere sparato almeno 25 serie nelle Categorie III. o IV.

Orario di tiro

Dalle ore 7 alle 12 e dalle 14 alle 19 nei giorni di domenica 1, lunedì 2, martedì 3.

Dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 16.30 mercoledì 4 agosto 1926.

La premiazione avrà luogo nella sala consigliare il giorno 4 agosto alle ore 19.

GITE SCOLASTICHE

Questa mattina con tempo burrascoso sono partiti per una gita d'istruzione, con méta Redipuglia, gli studenti delle scuole medie.

Domani compiranno la gita gli scolari delle elementari superiori per visitare Aquileia e le sue antiche e storiche memorie.

IL GIRO D'ITALIA

Domani ad ora non bene precisata, attraverseranno Cividale i corridori ciclisti del Giro d'Italia.

Lo Sport Club e la Ginnico locali, hanno rispettivamente incarichi per la regolare traversata.

Da PORDENONE
Ferrovia Pordenone-Aviano

(1). — In seguito all'interessamento del Comune, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha fatto ieri pervenire al Commissario Regio la lettera di comunicazione ufficiale della avvenuta assegnazione di 14 milioni per provvedere alla costruzione della ferrovia Pordenone-Aviano, provvedimento che era stato preso con Decreto Ministeriale 3 gennaio 1926 N. 200.

Immaginiamo con quanto piacere sarà accolta dai pordenonesi la notizia, specialmente tra coloro che rammentano quante e quanto autorevoli siano state le premure fatte presso il Governo Nazionale onde ottenere il riconoscimento della necessità della costruzione del tronco Pordenone - Aviano: quello stesso tronco che servì tante volte ai demagoghi dei rossi tempi come piattaforma elettorale, e che fino all'avvento del fascismo non aveva mai rappresentato altro che un buon campo di sfruttamento politico.

E' attualmente in corso la revisione del progetto per questa linea e gli verrà dato corso non appena avrà riportato le necessarie approvazioni, che, crediamo di sapere, verranno date senza indugi.

FUNEBRI TOMADINI

Ieri nel pomeriggio hanno avuto luogo, con grande concorso di amici ed estimatori, i funerali della sig. Giuseppina Cardazzo ved. Tomadini. La famiglia aveva espresso il desiderio che non fossero inviate nè corone nè fiori, e che fosse invece fatta della beneficenza. — Sulla bara quindi non posavano che le corone della famiglia e una grande croce in fiori freschi: ottima cosa è sostituire l'omaggio floreale con una elargizione benefica, perchè un atto di pietà è più adatto ad onorare la memoria di un defunto che non una corona di rose o di viole che non contribuisce ad alleviare nessuna pena.

Alle ore 17.30 precise il corteo si mosse e si portò all'Arcipretale di San Marco. Seguivano immediatamente il carro funebre i figli Angelo e Pietro, il cognato Sante Tomadini, il genero Antonio Bernardi, il cav. Francesco Asquini e parecchi altri parenti.

Fra i presenti notammo numerose Autorità e personalità, e facciamo alcuni nomi chiedendo anticipatamente venia per le omissioni inevitabili: Ellero comm. dott. Enea — avv. prof. Augusto Cassini — Lollo cav. Angelo — Serafini Ettore — Tamai Riccardo — Melan Antonio — Marchi Mario — Querini Edoardo — geom. Ermenegildo Zanniero — ing. Augusto Mior — Giuseppe Momi — rag. Giuseppe Sacilotto, ecc. ecc.

Dopo impartita l'assoluzione alla salma il corteo si ricompose e proseguì verso il Cimitero dove è avvenuta la tumulazione nella tomba di famiglia.

DECESSO

Dopo una lunga malattia è morto ieri il signor Giuseppe Da Paoli, che fu per tanti anni ragioniere capo al Municipio di Pordenone, e che lascia caro ricordo di lui in quanti lo conobbero.

Alla famiglia ed ai parenti le nostre condoglianze più vive.

INTITOLAZIONE della Caserma dei Pompieri

Per onorare la memoria del compianto rag. Barbarich ed esaltare l'opera da lui spiegata nella organizzazione del Corpo Comunale dei Pompieri, il Commissario Regio Gen. Miani ha voluto con provvedimento di ieri, deliberare di intitolare col nome di «Caserma Barbarich» la attuale sede del Corpo sottostante alla Palestra comunale delle Scuole urbane.

COMMISSIONE ESECUTIVA per la Festa del Fiore

Ieri si è riunita presso la sede Municipale, la Commissione esecutiva alla quale è demandata l'organizzazione della «festa del fiore» o giornata antitubercolare che verrà effettuata il giorno dello Statuto.

Abbiamo già spiegato quali siano gli scopi che detta festa si propone, e cioè di raccogliere fondi per la lotta contro la tubercolosi, mediante la vendita di fiori.

La Commissione esecutiva ha eletto la propria sede presso il Palazzo dell'ex Tribunale in piazzale XX Settembre, ed è risultata così composta: Presidente, cav. rag. E. Cosarini — Segretari, maestro Giuseppe Sina e Antonio Furlanetto — Cassiere, dott. Luigi Andres — Membri, dott. L. Furlanetto — prof. Spanio — don Giuseppe Lozer — Giovanni Marcolini — Pavan Giovanni — signorina Vaselli — Perin Luigi — signorina Emma Brusadin — don Renato Zigiotti — signora Adina Galvano Adami — cav. Francesco Asquini — dott. Calogero Frangipane — signorina Laura Salvi — G. Croce — Trentin Emilio — Polano Angelo — Zotti Renato — cav. Antonio Brusadini — don Umberto Gaspardo.

NUOVE AULE SCOLASTICHE a Rorai Grande

Apprendiamo con vivo compiacimento che il Commissario Regio, coerentemente alle promesse precedentemente fatte ai frazionisti di Roraigrande, con deliberazione di ieri, ha approvato il progetto dell'ing. Canor per la costruzione delle due nuove aule scolastiche, i cui lavori si inizieranno entro il corrente mese onde si possa usufruire dei nuovi locali per l'anno scolastico 1926-1927.

Sappiamo che è in elaborazione anche il progetto per le due aule che era stato stabilito di costruire nella frazione di Torre, e che saranno certamente pronte nel corrente anno. Plaudiamo all'interessamento che il Commissario Regio prende all'annoso problema degli edifici scolastici delle frazioni che va così verso la risoluzione tanto auspicata.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Con grande successo è stata data stasera al Teatro Licinio, la commedia: «Ostrega, che sbregoi» di Arnaldo Fraccaroli che la definisce «tre atti liricomici». Il Teatro era affollato ed il pubblico, che si divertì moltissimo, prodigò molti applausi, ed evocò parecchie volte gli attori al proscenio.

Domani a sera avremo: «La sagra dei osei», pastorale in tre atti di A. Colantuoni con musica del maestro M. Giachetti.

Al Teatro Garibaldi verrà proiettata la film: «Un dramma sul Nilo», soggetto di avventure orientali presentato dalla «Leoni films».

Da CARLINO
Costituzione della Sezione Fascista

(1). — Nella sala del Consiglio Comunale, domenica scorsa alle 15 si è tenuta una riunione per la costruzione della Sezione locale del P. N. F.: presente il Fiduciario delle Zone Medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli e sessantasei fascisti.

Il cav. De Carli con parola chiara e precisa spiega a tutti i fascisti le linee direttive ed il programma del Partito fascista.

Alla fine del suo dire gli si improvvisa una spontanea dimostrazione d'affetto con grida di: «Viva l'Italia, viva il Duce, viva il Fascismo».

Il Segretario comunale signor Vittorio Serra con appropriate parole tesso l'elogio alla Medaglia d'oro cav. De Carli per l'opera eroica da lui data in guerra, ed a favore del Partito fascista, ringrazia pure il Commissario Straordinario per l'opera imparziale da lui esplicata per la costituzione della Sezione di Carlino.

Quindi è dichiarata costituita la Sezione di sessantasette inscritti.

Il Commissario Straordinario dichiara chiusa l'assemblea, che si scioglie inneggiando alla Patria, al Re, al Duce ed al Fascismo.

Due squadre dell'ottava Centuria della Terza Coorte della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale in perfetto ordine e disciplina hanno prestato servizio d'onore.

Furono inviati vibranti telegrammi al Duce, all'on. Turati e commissario conte Ronchi.

Da TOLMEZZO
Imponente pellegrinaggio scolastico al Cimitero di Redipuglia

(1). — Con ordine ammirevole e disciplina esemplare, guidati da questo Regio Ispettore Scolastico cav. Bianco, nei giorni 26 e 30 maggio scorso, mossero dalla stazione per la Carnia due lunghissimi treni speciali (vere tradotte scolastiche), portanti in commovente, austero pellegrinaggio al Sacro Cimitero di Redipuglia oltre due mila alunni rappresentanti le seicento scuole elementari di questa vasta Circoscrizione di Tolmezzo, tra i quali alunni notati ben 300 allogeni delle 30 scuole dei sette Comuni del Circolo didattico di Tarvisio.

E quanti fiori sparsero i bimbi sulle 30 mila gloriose Salme degli Eroi della III.a Armata, che riposano in quel sacro recinto del Carso insanguinato!

Commoventissime le cerimonie che si svolsero sul basamento del Monumento-faro che si erge maestoso alla sommità del Sacro Colle, dal quale basamento parlarono commossi, (e tra la commozione generale), a migliaia e migliaia di alunni presenti ed anche in rappresentanza del Ministro della Pubblica Istruzione, il R. Provveditore della Venezia Giulia e di Zara, comm. Reina — il giorno 26 — e il Segretario Capo dell'Ufficio Scolastico Regionale di Trieste, dott. Tanzarella — il giorno 30 maggio — entrambi ufficiali ex combattenti.

Questo sacro pellegrinaggio è di inestimabile valore educativo e patriottico per le crescenti generazioni della nuova grande Italia, ed ogni elogio non è mai adeguato per gli organizzatori della grandiosa manifestazione.

Da AZZANO DECIMO
Riammissioni nel Partito

(1). — Con lettera in data 22 corrente il Fiduciario di zona, medaglia d'oro cav. Giuseppe De Carli, mi comunicava che, «non ritenendo giustificato il provvedimento di espulsione dal Partito dell'ing. Napoleone Aprilis e del dott. Cattischino, li riammette nel Partito».

E sta bene. Dalla coscienza retta e dal carattere adamantino del cav. De Carli, noi ci aspettavamo un tale provvedimento, appreso da tutti con un senso di sollievo e di gioia.

Carità di Patria, ed uno squisito sentimento di disciplina, ci hanno consigliato finora il massimo riserbo in proposito; e se oggi adoperiamo la penna, non è certo per un femmineo sfogo dell'animo nostro, alieno da rancori, schivo di meschini personalismi, avverso a qualsiasi vendetta; ma perchè il tacere più oltre ed il passar sopra a certi fatti succeduti, ci sembrerebbe gran colpa e verso noi stessi e, anzitutto, verso il fascismo.

Perciò, in omaggio anche all'antico proverbio che chi ha rotto deve pagare, noi fascisti azzanesi, duramente provati dalla dominazione zanelliana, domandiamo che con un'inchiesta severa quanto mai ed insospettabile, «sieno chiarite le ragioni ed eventualmente individuati i responsabili della rimozione dalla carica di Sindaco dell'ing. Aprilis, delle dimissioni del Consiglio Comunale, dell'espulsione dal Partito dell'ing. Aprilis e del dott. Cibischino, delle numerose, ripetute ed infruttuose perquisizioni operate da Carabinieri e Guardie investigative ai domicili di parecchi nostri fascisti retti ed onesti, delle minacce a mano armata, seguite anche da vie di fatto ad altri nostri fascisti recatisi, per affari, a Pordenone, della diffida ad altri fascisti di recarsi per un mese a Pordenone, delle minacce di trasferimento fatte ad alcuni insegnanti del Capoluogo, del trasferimento del maestro Piccione a Matteria, ecc. ecc.».

Poichè tutto questo non può certo essere sanato pensando a delle «concezioni diverse di metodo e della mentalità fascista», ma riveste, secondo noi, una eccezionale gravità, abbiamo leggermente rotto il riserbo finora impostoci, anche se questa leggera rottura di riserbo potrà costituire una gran rottura di... per qualche responsabile.

Intendiamoci però: noi non accusiamo alcuno; viceversa ed anzitutto, chiediamo di esser messi sotto inchiesta noi stessi, perchè venga chiaramente ed inconfutabilmente in luce se i colpevoli di quanto è successo siamo stati noi o sieno invece stati loro.

Dopo e solo dopo si provvederà con serenità per le sanzioni del caso.

Questo i fascisti azzanesi chiedono e non si stancheranno mai di chiedere per la loro quiete e perchè, dopo quanto è successo, sia diffusa la sensazione che il fascismo non può tollerare e non tollererà nequizie di sorta, anche e tanto meno quando queste sieno commesse da individui che del fascismo di Benito Mussolini non hanno avuto o non hanno che il distintivo.

Dott. Ivo Caschelli
Commissario straordinario del Fascio di Azzano X.

Da GORIZIA
La visita di S. A. R. la Duchessa d'Aosta rimandata

(1). — L'annunciata visita a Gorizia per il 6 giugno di S. A. R. la Duchessa d'Aosta è stata rimandata. La notizia sarà appresa con grande rincrescimento della cittadinanza.

Il Commissario Comunale senatore Giorgio Bombig, nel dare l'annunzio, comunica il seguente telegramma pervenutagli dalla Dama di servizio di S.A.R. la Duchessa d'Aosta:

«Dispiacentissima doverLe comunicare ragioni impellenti obbligano S. A. R. Duchessa Aosta con grande rincrescimento rimandare visita Gorizia. Distinti saluti. — BETTINA CASANOVA».

Una disgrazia a Salona

All'Ospedale dei Fatebenefratelli è stato ricoverato con l'autolettiga della Croce Verde l'operaio Luigi Goriup, di 47 anni, da Salona, per aver riportato la frattura della tibia e del malleolo destro.

Il Goriup trovandosi nella cava di marmo di Salona, a causa dell'interruzione della luce elettrica, mise un piede in fallo cadendo da una impalcatura alta cinque metri.

Da GEMONA
Una precisa risposta

(1). — Il nostro corrispondente ci prega di pubblicare:

Il corrispondente della «Patria del Friuli» nell'articolo della settimana scorsa «Le cose a posto», afferma che, coloro che mi possono aver informato o assicurato sul mancato uso dei grimaldelli da parte del Parroco di Ospedaletto, sono delle nullità assolute.

Orbene, dichiaro che i miei precisi informatori nel controllo della insussistente notizia da lui pubblicata sono i signori: Fabiani Ferdinando (membro del Direttorio e Segretario di zona dei Sindacati) — Seravalli Leonardo (Centurione dell'Avanguardia) — Madrassi Giacomo (fascista) — Bizi Giuseppe (fascista).

E se questi non bastassero ve n'è un altro il quale è pronto a testimoniare la verità dinanzi alla autorità della legge.

Questi soltanto sono stati i miei informatori e nessun altro, avendo l'abitudine di accertarmi delle notizie dubbie o esagerate presso coloro che hanno la mia pura fede politica e che, per la loro veste erano in grado di controllare i fatti avvenuti.

Ha voluto alludere a queste persone? Lo dica e subito.

Da TARCENTO
PRO CUCINA ECONOMICA

(1). — Alla Cucina Economica Popolare sono pervenute le seguenti oblazioni: Consorzio Esercenti Dazio di Tarcento, per onorare la memoria del compianto signor Romano Cressatti L. 25.

Il signor Agnola Luigi di Udine per onorare la memoria del figlio del signor Zanini Giuseppe avvenuta a Collerumiz, L. 10.

Da RESIA
La salma di Umberto Spangaro trovata nel fondo di un nevaio

RESIA, 1.

Vivissima e profonda perdura l'impressione per la sciagura alpinistica di cui è rimasto vittima il rag. Umberto Spangaro, d'anni 25, impiegato al Credito Italiano di Trieste e figlio del signor Eugenio, nativo di Ampezzo e da molti anni residente a Trieste, ove conduce una sartoria in Piazza della Borsa. La notizia tremenda fu recata ieri notte all'1 a Trieste dai compagni del povero Umberto. Immediatamente lo sventurato padre partì con un'automobile per accorrere presso il figlio pericolato.

Altri particolari

Ideatore della escursione fu, insieme al fratello Gino, il rag. Bruno Franz, nativo di Pontebba, già residente a Udine e ora domiciliato a Trieste.

Da Trieste erano partiti in dieci — di cui quattro signorine — unendosi ad essi, a Udine, i fratelli Gino e perito industriale Manlio Franz e il signor Oscar Soravito.

Dopo l'arrivo alla cima, si iniziò la discesa. La disgrazia avvenne fulminea sotto quota 2377. Il rag. Bruno Franz così narra la tragica scena:

— Ad un tratto osservai lo Spangaro effettuare una scivolata lungo un canalone coperto di neve. Pensai allora che fosse scivolato inavvertitamente, causa un cedimento della neve, ed ebbi la percezione del pericolo. «Fermati! fermati!», gli gridai. «Pianta la picozza e punta i talloni nella neve!...». Ma ormai il povero compagno correva, velocemente, e sembrava non potersi fermare. Osservai che teneva la picozza sotto il braccio, anzichè tentare di piantarla nella neve... Seguii trepidante, col cuore in sobbalzo, il povero amico. Egli passò accanto al compagno rag. Modugno e questi tentò fermarlo, ma fu egli pure travolto, riuscendo a fermarsi dopo qualche metro. Più in basso si trovavano mio fratello Gino e la signorina Anita Antonsich, i quali avevano già effettuato la traversata del nevaio. Gino si slanciò, celermente, verso il pericolante. Ma fu generoso quanto inutile tentativo, poichè lo Spangaro già passava, velocemente. Lo intesero gridare: «Fermème! fermème!»; poi: «Salvème!». Fu l'ultima invocazione disperata... Il poveretto era giunto sull'orlo del precipizio: un balzo, e scomparve... Mio fratello e la signorina Antonsich lo videro passare come un bolide, nel canalone sottostante al primo dirupo; poi, più nulla. Rimase piantata sull'orlo del burrone la picozza, ritta, come una croce, a segnare il luogo della sciagura. Tutto ciò nello spazio di un attimo, di un tragico attimo... —

Le ricerche

Appena avvenuta la disgrazia, i compagni d'escursione provvidero alle prime vane ricerche, ostacolate dal buio e dalla nebbia. Alle 4 di ieri, lunedì, le angosciose ricerche furono riprese. Alla guida Siega s'unirono altri volonterosi, il tenente degli Alpini Pietro Mion con una pattuglia, il brigadiere di Finanza signor Paneo, il maresciallo dei Reali Carabinieri Juculano e altri.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 18, giunse notizia che la guida Siega e i valligiani avevano ritrovato, alle ore 9.30 del mattino, il cadavere del povero Umberto, nel crepaccio di un nevaio, fra le nevi e la roccia, sito circa 700 metri più sotto del luogo ove era avvenuta la disgrazia. Erano giunti sul posto, seguendo sulla neve alcune orme e incontrando poi, disperso, il contenuto che il sacco a zaino aveva lasciato uscire, lacerandosi nello sbattimento lungo il percorso.

Il pericolato, dopo la prima parabola, deve aver sbattuto il capo nelle roccie, precipitando poi per lungo tratto e facendo un ultimo sbalzo nel vuoto, da un centinaio di metri.

Le povere spoglie furono adagiate su una barella e poi, lentamente, si effettuò il trasporto, fino a Coritis.

Intorno alla salma

A Coritis erano giunti da Udine il colonnello cav. Italico Rubbazzer, vicepresidente della Società Alpina Friulana, il segretario signor Arturo Ferrucci e il signor Francesco Pelizzo.

La salma del povero Spangaro fu portata nella chiesetta e deposta su di un catafalco. La popolazione recò nel pio luogo di dolore commosso tributo di fiori e di lacrime.

Le constatazioni del caso furono fatte dal maresciallo Juculano.

Il dott. Luca di Resiutta riscontrava alla salma, una ferita alla regione frontale sinistra e una ferita maggiore al vertice della testa con frattura della volta cranica. Le spoglie presentavano inoltre varie altre fratture. Il volto era stato risparmiato.

Più tardi si formò un mesto corteo che accompagnò la salma, portata a braccia dagli alpini e seguita dai valligiani, fino a Stolvizza.

Con ogni cautela, il padre sventurato fu avvertito dell'irreparabile sciagura. Lo strazio dell'infelice è indicibile.

La salma di Umberto Spangaro sarà trasportata a Trieste domani mattina.

Da CORNO DI ROSAZZO
DOVE SI PARLA ANCORA DI LADRI E DI PRESTENTO

(1). — Sabato notte i soliti od insoliti visitatori, «bon grè mal grè», penetrarono, attraverso la cantina, nel ben noto negozio di Luigi Prestento asportandovi stoffe e scarpe per un valore di oltre 7000 lire.

La cosa comincia ad avere dello strano data la impudente audacia dei ladri che si mostrano così perfetti conoscitori della casa e del magazzino si da asportarvi la merce migliore e più costosa.

Credo però che la Benemerita sia sulle traccie dei malviventi.

Da CERCIVENTO

Assemblea del Fascio

(1). — Sabato [illegible] mese, presieduta dal Fiduciario di Zona, ing. cav. uff. Luigi Faleschini, ebbe luogo in Cercivento l'assemblea straordinaria della Sezione del P. N. F. allo scopo di procedere alla nomina del Direttorio e del Segretario Politico, chiudendosi la brevissima gestione straordinaria.

Aperta la seduta prese per primo la parola il Commissario straordinario sig. Di Vora Lino presentando all'assemblea il signor Fiduciario di Zona e porgendogli il benvenuto. Dopo di che passa ad illustrare brevemente la sua opera compiuta facendo opportunemente e chiaramente risultare come nel Fascio locale non vi siano mai esistite crisi nè tendenze, ma solo un rallentamento dovuto alla crisi del fascismo friulano. Porta infine, a nome dell'assemblea, un cordiale saluto e l'attestazione di stima e gratitudine per l'opera compiuta dall'ex Segretario Politico geom. Deodato Morassi.

Parla quindi, accolto da vivi applausi dell'assemblea, il Fiduciario di Zona, ing. cav. Faleschini, portando anzitutto il saluto del Commissario del Fascismo Friulano Generale Ronchi, e dopo avere approvato appieno l'operato del Commissario straordinario della Sezione ed essersi associato alle sue dichiarazioni, passa ad illustrare i maggiori problemi del fascismo esaltando le sue sacre idealità ed invitando tutti alla disciplina e compattezza ossequienti agli ordini del Duce e delle Superiori Gerarchie, nell'interesse supremo della Patria e del Partito.

Passa di poi a trattare le questioni locali constatando con piacere come questo fascio sia risorto a nuova vita in si breve tempo e così numeroso e battagliero, immune da lotte intestine e di tendenze.

Circa la questione dei fascisti di Zovello e dopo aver sentito esaurientemente gli interessati, riconferma le sue disposizioni precedentemente prese e cioè: che i fascisti di Zovello tutti debbano, e fino a nuovo ordine iscriversi alla Sezione di Cercivento e ciò perchè detta Frazione sia per la sua posizione topografica gravantesi verso Cercivento, sia per un complesso di ragioni di affari e commercio e sia infine per por termine ad un lungo dissidio esistente fra fascisti di Zovello e quelli del Capoluogo Ravascletto.

Volle anche essere minutamente informato della vertenza pendente tra il Comune di Cercivento e quello di Paluzza circa la confinazione territoriale e il riatto del ponte sul But per il quale fatto e dopo aver sentita l'altra parte spera di poter proporre una via onorevole di soluzione che non leda i diritti acquisiti da qualunque parte essi siano.

Infine esprime all'ex Segretario Politico geom. Deodato Morassi la sua stima e la sua completa fiducia augurandosi che egli ritorni a prestare la sua intelligente opera a pro del Partito e della Sezione.

Trattati gli ultimi altri argomenti di minore importanza chiude il suo discorso inneggiando al Duce e al Fascismo, accolto al suo finire dagli applausi dell'assemblea.

Si passa quindi alla nomina delle cariche che ad unanimità di voti vennero eletti: geom. Deodato Morassi, Segretario Politico — Di Vora Lino — Dassi Marcellino — Morassi Agostino — Dain Pietro — Barbacetto Aurelio — Della Pietra Leone, componenti il Direttorio.

Vennero inviati telegrammi di devozione al Capo del Governo e Duce del Fascismo, al Segretario Generale On. Turati e al Gen. co. Quintino Ronchi, Commissario Straordinario per il Friuli.

Da PONTEBBA

Costituzione della Sezione Madri e Vedove di guerra

(1). — Con l'intervento della Medaglia d'oro signora Feruglio, della Vedova del Colonnello Pugnetti, signora Pugnetti-Cigolotti e del signor Vittorio Marcovich, delegato provinciale, si è domenica costituita la sezione delle Madri e Vedove di guerra.

Circa sessanta avevano aderito oltre ad undici allogene ed erano quasi tutte presenti all'austera cerimonia che si è svolta nella sala del Consiglio Comunale.

Il signor Diego Schiavi, assessore del Comune ed in rappresentanza della Sezione del Fascio locale, ha dato il benvenuto agli intervenuti ed ha letto la seguente lettera di entusiastica adesione inviata dal Fiduciario di Zona cav. uff. ing. Luigi Faleschini:

« Domani 30 corrente alle ore 10 nella sala del Consiglio Comunale il signor Vittorio Marcovich costituirà la Sezione di Pontebba dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove di Guerra.

Ho predisposto tutto il lavoro previi accordi con l'A. N. C. e coadiuvato egregiamente dalla signorina Pia Buzzi.

Furono invitate 59 Madri e Vedove di Pontebba nonchè 11 di Pontebba Nuova.

Per improrogabili impegni non posso presenziare alla costituzione come era mio vivo desiderio per cui ti prego di voler rappresentare domani alla riunione la locale Sezione del Fascio nonchè il sottoscritto.

L'Associazione delle Madri e Vedove non è una solita associazione: essa è quanto di più puro ed eletto rappresenti un paese inquantochè attraverso le Madri e le Vedove noi vediamo rivivere lo spirito di coloro che sacrificarono la vita per la Patria.

A Pontebba poi assistiamo ad un caso nuovo: vediamo riunite in un' unica Associazione anche le Madri e le Vedove di militari austriaci che hanno combattuto contro di noi. Ciò dimostra che gli Italiani sanno sempre essere generosi e riconoscono il valore anche dei propri nemici e che la gentilezza d'animo e lo spirito latino non si smentiscono mai ».

Il signor Marcovich esordisce rammentando alle Madri ed alle Vedove di guerra l'obbligo sacrosanto di mantenere viva nel loro cuore la fiamma della Fede e dell'Amore di Patria e con parole che toccano il cuore rammenta alle Madri i giorni felici della loro giovinezza quando riponevano ogni speranza nel figlio bambino, quando formava il loro orgoglio, quello che era il frutto delle loro viscere e già sacro alla Patria.

Rammenta loro i giorni della partenza per la guerra, le ansie continue e la gioia dei brevi ritorni, il dolore dell'ultimo addio.

Tutti gli intervenuti sono visibilmente commossi e molti piangono.

« Voi dovete portare questo dolore con rassegnazione e con orgoglio — dice il signor Marcovich — e tutti i vostri atti devono essere degni di quelli che piangete ».

Spiega poi lo scopo dell'Associazione, che sono anzitutto spirituali, ma anche assistenziali e promette a nome delle superiori gerarchie di aiutare con ogni mezzo la nascente Sezione.

Finisce invitando le presenti ad essere fra loro sorelle nel dolore avvicinandosi senza distinzioni fra italiane ed allogene perchè i vostri figli, dice, i vostri mariti, sono tutti caduti sul campo dell'onore e tutti per una idealità: quella della Patria.

Viene poi costituito l Consiglio che risulta formato dalle seguenti persone:

Cappellaro Ascanio, Direttore didattico, padre cad., Presidente — Consiglieri: Buzzi Cesare fu Pietro, padre cad. — Bresil Pierino, orfano — Bovolini-Brisinello Irene, madre cad. — Battaini Annunziata, Martin Malvina e Menis Albina, vedove.

Finita la cerimonia, il Comune offrì un vermouth agli intervenuti e la seduta si sciolse verso mezzogiorno lasciando in tutte le Madri e Vedove un senso di commosso sollievo e di gratitudine per quanto la nuova Italia promette far per loro, e di gratitudine per quanti, come le signore Feruglio e Cigolotti ed il signor Marcovich prestano l'opera loro per lenire ed esaltare il loro dolore.

Da TARVISIO

Usi civici

Riceviamo:

Spett. Redazione

I sottoscritti rappresentanti degli aventi diritti di servitù di Tarvisio dichiarano che il Segretario Comunale di Tarvisio, signor Lionello Cagliari, non ha affatto ragione in quanto ha esposto nel suo articolo « Usi civici » sul Giornale del Veneto » del 28 corrente, nè ha agito bene nei riguardi dei sottoscritti. Se egli ritiene che una legge possa essere interpretata a piacimento, ciò è assai increscioso.

Noi ci meravigliamo poi che egli venga a richiamare la nostra attenzione attraverso la pubblica stampa il giorno 28 quando asserisce che il termine sarebbe scaduto il 23 maggio, mentre è notorio che il termine scade il 6 giugno.

Se il signor Segretario avesse ritenuto di aver ragione, egli avrebbe avuto l'imprescindibile obbligo di informare il sig. Sindaco o per lo meno il Vice Sindaco che è sempre presente, nonchè i rappresentanti dei diritti di servitù, affinchè questi potessero riunirsi in tempo utile, consigliarsi e svolgere le pratiche necessarie per riprendere o fare quanto fu trascurato. Sono invece fuori di luogo le chiacchiere inutili, se non insinuatorie e le voci non corrispondenti a verità che però hanno facilmente montato la testa alla popolazione.

Noi sottoscritti, rappresentanti gli aventi diritto di servitù siamo stati posti con queste azioni in una cattiva luce giacchè la popolazione ci incolpava esplicitamente di non aver compiuto appieno il nostro dovere.

Noi dichiariamo invece di aver iniziato il lavoro da oltre un anno, di aver raccolte da tutte le Autorità interessate documenti sui diritti di servitù e leggi relative a questi diritti, di aver fatto fare le necessarie copie di traduzioni e successivamente di aver anche fatto le prescritte dichiarazioni come richieste dal signor Commissario per la liquidazione degli usi civici di Trieste, come risulta da comunicazioni del signor Commissario. Il bis delle denuncie fatte gli ultimi due giorni (lavorando di giorno e di notte), l'eccitazione degli animi, la montatura contro di noi, le spese incontrate, l'incetta di carta bollata, ecc., sono tutte cose che potevano e dovevano essere risparmiate.

I rappresentanti degli aventi diritti di servitù:

Treu Giuseppe — Schoenberg Francesco — Tichurwald Giuseppe — Schoenberg Ernesto — Fobu Rodolfo.

Decisioni della Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 1° giugno 1926)

Affari approvati

Povoletto: Addizionale sull'imposta complementare del reddito; aumento del quarto sulla tassa vetture, domestici e cani — Cordenons: Modifica tariffa per visura mappa; tassa famiglia — Moggio: Spesa per ufficio catastale — Lucinico: Permuta fondi — Gorizia: Acquisto fondo proprietà dr. Thomann e Pavisè — Sagrado: Alienazione appezzamento terreno roccioso — Clauzetto: Modifica regolamento sugli usi dei beni comunali — Resiutta: Congregazione di Carità: Bilancio 1926-28 — Brazzano, Roveredo, Talmassons: Bilancio 1926 — Remanzacco: Sottoscrizione del dollaro — Castelnuovo e Latisana: Bilancio preventivo 1926 — Moggio e Clauzetto: Tassa bestiame — Maiano: Aumento tariffa pubbliche affissioni — Chions: Modifica tariffa dazio — Campoformido: Aumento di un quarto tariffa dazio — Cassacco: Tassa bestiame — Gemona: Tassa esercizio e rivendita; aumento di un quarto tassa sui domestici; tassa famiglia; aumento di un quarto tassa pianoforti e bigliardi — Palazzolo dello Stella: Tassa famiglia 1926 — Magnano in Riviera: Tassa famiglia ed esercizio 1926 — Pontebba: Tariffa utenze acquedotto — Treppo Grande: Spesa per ufficio catastale — Caporetto: Capitolato Consorzio Veterinario — Buia: Impianto Tiro a Segno — Faedis: Indennità servizio attivo posto primo applicato — Camigna e Goiacco: Assunzione prestito cambiario — Cervignano: Tassa esercizio e rivendita e famiglia — S. Giorgio di Nogaro: Tassa famiglia e tassa esercizio e rivendita 1926 — Spilimbergo: Assunzione di un inserviente presso la Casa di Ricovero — Clauzetto: Tassa esercizio — Pontebba: Modifica regolamento occupazione spazio ed aree pubbliche — Moggio: Tassa esercizio e rivendita — Marano: Riduzione dazio sul ghiaccio da L. 2 a L. 1 al quintale — Cividale: Tassa famiglia ed esercizio e rivendita 1926 — S. Giorgio di Nogaro: Applicazione del 20 per cento sovrimposta sulla imposta complementare del reddito — Cervignano: Idem — Aquileia e Cormons: Bilancio preventivo 1926 — Pordenone: Congregazione di Carità: bilanci 1926-28; Asilo Infantile: bilancio 1926 — Gradisca e S. Lorenzo di Mossa: bilancio 1926 — Coseano: Congregazione di Carità, bilanci 1926-28 — Talmassons: Modifica organico guardie — Trenta: Tassa famiglia 1926 — Commissione Reale: Progetto edificio a uso Sottoprefettura e alloggio Sottoprefetto di Pordenone — S. Maria la Longa: Aumento indennità esercizio attivo personale — Palmanova: Ricorso Fabbris per rilascio certificato povertà — Udine: Ospizio Tomadini: vendita casa in Udine — Cervignano: Regolamento e tariffa tassa bestiame — Tolmino: Regolamento tassa famiglia — Majano: Regolamento tassa vetture pubbliche e private e sui domestici; Tassa visura mappe catastali — S. Giorgio della Richinvelda: Bilancio preventivo 1926 — Medana e Piedimonte del Calvario: Bilancio 1926 — Campolongo: Aumento congrua al parroco; aumento compenso ai regolatori orologi e ai becchini — Campoformido, Ragogna e Pradamano: Adesione al Patronato Nazionale per assicurazioni sociali — Commissione Reale: Contributo a favore Comitato per onoranze a G. Ellero; Contributo allestimento mostra prodotti friulani alla Fiera Campionaria di Milano; Sussidio incoraggiamento al Circolo Speleologico e Idrologico di Udine; Sussidio alla Università Popolare Fascista di Gorizia — Udine: Contributo al Club Ciclistico Udinese — Cormons: Contributo annuo per manutenzione telefono pubblico; Contributo continuativo a favore Ospizio Marino — Tarcento: Deposito somma in conto corrente — Sesto al Reghena: Sussidio all'impresa Tallon e C. di Pordenone — San Daniele del Friuli: Ospedale Civile e Manicomio: bilancio 1926 — Osoppo: Contrattazione prestito di L. 18.000 per pagamento acconti alla Cooperativa Osoppana di Lavoro — Udine: Supplemento servizio attivo ai salariati comunali — Trasaghis: Proroga riduzione sovrimposta fondiaria per ammortamento mutui — S. Vito al Tagliamento: Maggior salario ai becchini licenziati — Spilimbergo Cessione gratuita terreno comunale per costruendo Asilo Infantile — Trenta: Tassa esercizio e rivendita 1926 — Artegna: Congregazione di Carità: autorizzazione al Presidente a stare in giudizio — Corona: Regolamento servizio pubbliche affissioni — Faedis: Addizionale imposta progressiva sul reddito — Campolongo: Tassa famiglia ed esercizio 1926.

Affari rinviati con ordinanza

Ovaro, Gargaro, Pasiano di Pordenone, Pradamano: Regolamento tassa bestiame — S. Giorgio della Richinvelda: Regolamento tassa bestiame: modifica — Ranziano: Regolamento tassa famiglia — Auzza: Regolamento organico — Merna: Tassa insegne — Palazzolo dello Stella: Bilancio preventivo 1926 — Sedula: Ricorso contro tassa vetture Kosmacin — Ranziano: Assunzione mutuo provvisorio L. 15.000 per debiti dimittendi.

Deliberazioni varie

Sedula: Ricorso contro tassa famiglia Kosmacin (respinge) — Clauzetto: Ricorsi vari (parte accoglie e parte respinge) — Tolmino: Contrattazione mutuo L. 460.000 colla Cassa Depositi e Prestiti per costruzione acquedotto (rinviato alla prossima seduta) — Cormons: Ricorso contro tassa esercizio Vosca (rimandato alla prossima seduta).

Cronaca Udinese

Il "Giornale del Friuli" mantiene il prezzo di 25 cent.

Due Giugno

Sono trascorsi oramai 44 anni — quasi mezzo secolo — dal giorno in cui il Duce invitto dell' Italia del Risorgimento esalava l'anima sua generosa.

Garibaldi è un nome, ma un nome che significa un'epoca, che rappresenta un' idea grandiosa, che anche dai patriotti più intemerati era ritenuta una utopia; l' idea dell'unità italiana.

Alla cerimonia commemorativa che oggi si celebra nella solitaria Caprera, il Governo Nazionale, per espressa volontà di S. E. il Primo Ministro, sarà ufficialmente rappresentato e interverranno inoltre rappresentanze ufficiali della Francia, della Repubblica americana, dell' Uruguay e di altri Stati.

Assisteranno alla doverosa e mesta commemorazione anche rappresentanze di Municipi e di numerose associazioni convenute da ogni parte d' Italia.

Il « Giornale del Friuli », che serba sempre fede inconcussa alle sue patriottiche tradizioni, si unisce all' odierna cerimonia di Caprera e manda un commosso saluto alla memoria del glorioso Eroe dei due Mondi, che fu il più puro assertore dei diritti dell' italianità e della fratellanza umana.

Festa del Fiore

La Festa del Fiore che si terrà domenica prossima, sarà integrata da volontarie offerte in denaro che fin d'ora si ricevono presso il Consorzio Antitubercolare del Friuli (Palazzo della Provincia); e come certamente è già noto, benchè questa opera di beneficenza abbia luogo contemporaneamente in tutta l' Italia, ciascun fondo resterà nella Provincia in cui sarà stato raccolto.

Importante riunione pel "Dopolavoro"

Nella sala del Cinema Teatro Cecchini convennero domenica numerosi dipendenti statali e in particolare delle Ferrovie per partecipare alla prima riunione del « Dopolavoro ». Presenziavano — oltre al Commissario Prefettizio comm. Caveri e ad un rappresentante del Prefetto — altre autorità e funzionari statali.

Parlò ai convenuti, in forma chiara ed efficace, il dott. Guglielmi, ispettore al Movimento, spiegando le alte finalità del « Dopolavoro », istituito per iniziativa di S. E. Ciano e che ha a presidente S. A. R. il Duca d'Aosta.

La riunione si chiuse con un concerto, tenuto gentilmente dalla Banda Cittadina, sotto la direzione dell'egregio maestro cav. Mario Mascagni.

In chiusa dell' interessante riunione, sono stati spediti telegrammi al Duce, a S. E. Ciano, al Duca d'Aosta e alla Commissione Centrale del « Dopolavoro ferroviario ».

La nuova sede dell'Ente Nazionale della Cooperazione

Un comunicato dell' Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista, avverte che da ieri, 1° giugno, l' Ente Nazionale della Cooperazione ha trasferito la sua sede centrale e l' Ufficio assistenza da Milano a Roma in piazza S.S. Apostoli N. 49, primo piano, palazzo Balestra.

Il Liceo Scientifico intitolato al nome di "Giovanni Marinelli"

Con recente Decreto Regio, il nostro R. Liceo Scientifico, la fortunata scuola che ha preso un notevole sviluppo mercè la ferma volontà di quanti ne vollero l' istituzione e di quanti ne diressero le sorti, è stato intitolato al nome glorioso di Giovanni Marinelli.

Migliore auspicio del nome dell' illustre scienziato friulano, che si può ben a ragione chiamare il Padre della Geografia Italiana, non poteva darsi alla Scuola che è uno dei vanti della Piccola Patria.

Il Preside, cav. prof. Carlo Fabbri, ha stabilito che quanto prima abbia luogo una solenne cerimonia per il battesimo del Liceo con il nome illustre di « Giovanni Marinelli ».

Federazione Provinciale Friulana del P. N. F.

Il dott. Antonio Volpe nominato fiduciario dei Fasci del II Mand.

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Il signor dott. Antonio Volpe è nominato da oggi Fiduciario di Zona per i Fasci del II° Mandamento di Udine.

La notizia della nomina del dott. Volpe a Fiduciario di Zona per i Fasci del II° Mandamento, sarà accolta col massimo favore non solo negli ambienti fascisti ma anche dall' intera cittadinanza che apprezza le elette doti del giovane concittadino, la provata fede fascista e la competenza per assolvere degnamente l'alto mandato affidatogli. A lui pertanto il nostro saluto fascista assieme alle più vive felicitazioni.

Riunione a Cormons dei segretari politici

Tutti i Segretari Politici delle Zone di Cividale, Cormons, Cervignano, Gradisca, sono convocati in Cormons, sede del Fascio, per le ore 16.30 di domenica, 6 corrente.

Il Commissario Straordinario Generale G. RONCHI.

Vita Sindacale

Abbonamenti al giornale il "Lavoro d' Italia"

La Federazione Provinciale Sindacati Fascisti invita tutti i Segretari dei Sindacati che ricevono il « Lavoro d' Italia » ad inviare subito alla Direzione di Roma il importo dell'abbonamento delle copie che ricevono allo scopo di mettere l'Amministrazione del Giornale in condizione di funzionare regolarmente nell' interesse comune.

Il Presidente ed il vice Presidente della Cooperativa di Consumo

Ieri sera si è riunito il Consiglio Direttivo della Cooperativa Friulana di Consumo per l'elezione del Presidente e del Vicepresidente della importante istituzion e per trattare altri importanti argomenti.

A Presidente fu rieletto l'egregio cav. Silvio Moro, alla unanimità e con un vivissimo plauso per l'opera proficua, intelligente, indefessa che è sempre andato svolgendo in favore della Cooperativa, ed a Vicepresidente il signor Gianni Micoli-Toscano, che sempre lo coadiuvò.

Congratulazioni ai rieletti.

Il Festival notturno al Campo polisportivo

L'Associazione Sportiva Udinese ci comunica che l'annunciata festa notturna con ballo e spettacolo pirotecnico, già rimandata per l'avversità del tempo, avrà luogo, se la giornata sarà propizia, come si ha modo di sperare, giovedì prossimo, festività del Corpus Domini.

Ripetiamo che la festa comprende un attraentissimo spettacolo eseguito dall'artista concittadino G. Del Zotto, nonchè ballo con la migliore delle nostre orchestre, diretta dall' esimio maestro Marcotti.

Croce di guerra

Con decreto recente all'egregio signor Mario Avalli, impiegato comunale, è stata concessa la Croce di Guerra al valor militare.

Vivissime congratulazioni al distinto funzionario che, durante la guerra di redenzione, ha compiuto tutto il suo dovere di valoroso combattente.

L'alto patriottismo di due coniugi meritatamente riconosciuto e premiato

Al dott. Petrucco ed alla sua signora la croce al merito di guerra

Abbiamo saputo da autorità militari, che domenica prossima, durante la rivista militare in Piazza Umberto I., lo Ill.mo signor generale Bellotti consegnerà la croce di guerra al valor militare al dott. cav. uff. Gio. Batta Petrucco ed alla signora sua gentile — nostra concittadina — Livia Amarli.

Dette croci sono state assegnate ai coniugi suddetti in seguito al vivissimo interessamento ed alle particolareggiate notizie date alle superiore autorità dal chiarissimo signor Commissario Prefettizio di Fiume Veneto, il quale ebbe modo di minutamente conoscere la opera altamente patriottica, di grande pericolo, come di grande sacrificio, svolta dai signori Petrucco durante la guerra e durante l'invasione nemica che li colse d'improvviso nella loro villa di Fiume Veneto.

Crediamo interessante dare qualche notizia sulle azioni svolte dai decorati; e ciò perchè il pubblico sappia quanto la onorificenza loro decretata dal Governo fu ben meritata.

L'opera santa dei coniugi Petrucco

Il dott. Petrucco, già medico chirurgo a Fiume Veneto ed ora pensionato residente con la signora, a Udine in via del Ginnasio, (la signora è figlia del noto numismatico signor A. Amarli e sorella della distinta signora Maria Amarli vedova del prof. Della Rovere), prestò opera intensa di assistenza professionale, tanto durante la guerra quanto durante l'infausto periodo della invasione nemica, in circa otto Comuni della Provincia di Venezia; — sempre disinteressatamente, cercando ovunque di alleviare le pene degli ammalati — ed in modo speciale nel periodo in cui mancavano i sanitari ed erano assai deficienti i medicinali.

Negli anni dal 1915 al 1917, la villa abitata dai coniugi Petrucco fu l'asilo benefico di truppe, e di ufficialità di passaggio, a nessuno fu rifiutato aiuto e conforto; a nessuno fu negata mai la sua schietta, cordiale ospitalità. Tutti, i feriti specialmente, ricordano e ricorderanno sempre l'assistenza affettuosa, friulanamente cordiale avuta da quelle anime buone.

Durante l'invasione essi tennero sempre altissimo il sentimento di italianità e sempre si dedicarono ad opere di beneficenza, alleviando con tutte le forme i dolori della popolazione rimasta, con essa dividendo le pene della servitù, e ad essa accorrendo anche con larghi soccorsi finanziari tolti dal loro privato peculio.

Contro l'arroganza nemica

Un episodio di valore

La gentile signora Amarli seppe opporsi e vincere sempre l'arroganza e la prepotenza dei vari comandi nemici e con tenace forza friulana, tener alto il nome d'Italia! Essa seppe pure gelosamente custodire un tricolore che, nel dì della liberazione, con le sue stesse mani volle sventolare incontro alle truppe liberatrici.

Durante l'invasione la signora Amarli compì anche un segnalato atto di valore. Avendo saputo come alcuni ufficiali austriaci addetti al comando supremo, ospitati nella sua villa dovessero nella mattina dare ordini al personale dipendente, di lanciare ai soldati italiani che combattevano sul Piave, in grande quantità i gas asfissianti, la patriottica signora, a notte inoltrata, si alzò dal letto, e, cautamente attraversando i corpi dei soldati addormentati, si portò fino alla stanza in cui si trovavano i fili telegrafici che dovevano trasmettere gli ordini stabiliti, e con grande coraggio li tagliò, evitando così che fosse per compiersi un ordine che avrebbe indubbiamente recato un grave danno ai nostri soldati.

Gli ufficiali austriaci non mancarono di indagare e avendo fondati sospetti sulla signora, ne decisero la fucilazione; ma la fucilazione viene fortunatamente evitata per l'intervento diretto di un alto ufficiale.

Il 2 novembre 1918 — al momento della grande data — essa sa anche far arrendere un gruppo di bosniaci, uno dei quali, piantò un pugnale nel terreno per non aver avuto forse coraggio di piantarlo nel cuore benedetto della donna che, romanamente, sapeva tenere ben alto il nome della sua Italia!

Alla cerimonia di domenica saranno presenti anche i nipoti dei decorati: cav. Dante Terenzio maggiore dei Reali Carabinieri residente a Gorizia ed il generale comm. Quintino Ronchi, Commissario della Federazione provinciale fascista.

Una cerimonia di chiusura alla Caserma dei Pompieri

Ieri sera, alle ore 18, ebbe luogo, alla Caserma dei Pompieri di via Cussignacco, una semplice ma commovente cerimonia di chiusura del secondo Congresso Pompieristico Nazionale, svoltosi così felicemente domenica scorsa.

I pompieri hanno voluto chiudere il Convegno con un gruppo fotografico e con la consegna di una medaglia-ricordo offerta ai principali collaboratori per la felice riuscita del Congresso.

A tale cerimonia essi vollero presenti — con squisito senso di gentilezza d'animo — i figli del primo loro Comandante maestro Pettoello — l'avv. Mario e il cav. Gracco, e il Presidente della loro Società di M. S. rag. Mulinaris e il signor Greatti, anima di questa riuscitissima organizzazione del Convegno.

A tutti questi fu offerta dal Comandante cav. Cavalletti — a nome del Corpo — una artistica medaglia d'argento a ricordo della seconda Giornata del Pompiere.

Furono pronunciati diversi discorsi, e dall'avv. Pettoello fu ricordato — con calorose espressioni — S. E. l'on. Spezzotti, alla cui iniziativa devesi ascriversi l'idea e il successo della recente manifestazione nazionale.

Un vibrante discorso del signor Ballarin terminò con l'evocazione dello spirito nobilissimo del Maestro Pettoello, sempre vigile e presente sui destini del Corpo dei nostri Pompieri, e con l'invito a tutti i presenti a portarsi davanti la lapide che ricorda — nell'atrio della Caserma — il Maestro ch'ebbe forte l'animo e generoso il cuore, per ivi raccogliersi in un minuto di raccoglimento, in segno di omaggio.

Tutto il Corpo dei Pompieri, con alla testa il cav. Cavalletti — con la destra romanamente protesa — restò così per un minuto dinanzi alla lapide commemorativa del primo suo Comandante.

Con nobilissimo pensiero, in questi giorni di festività e di gare, i Pompieri avevano voluto onorare il loro vecchio Comandante con una magnifica corona d'alloro appesa sulla lapide e portante sui nastri bianco e neri del Comune, una affettuosissima dedica.

I figli dell'onorato, amatissimo Maestro, sommamente commossi, abbracciarono e baciarono il valoroso e degno successore del Padre loro, cav. Cavalletti.

La cerimonia si chiuse con un signorile rinfresco, in cui vennero riaffermati i propositi di sempre migliore affermazione del Corpo, tanto ammirato sul Campo Moretti domenica scorsa, e vennero gridati parecchi evviva all'indirizzo del Comandante cav. Cavalletti, tanto modesto e tanto apprezzato funzionario.

***

Da ogni parte d'Italia giungono telegrammi di ringraziamento dei Corpi a Udine ospitati domenica scorsa.

Molto ammirata una magnifica stella d'oro con brillanti e rubini offerta dalla Città di Fiume, e giustamente assegnata dal Commissario di Udine al cav. Cavalletti, alla cui opera indefessa di questi giorni spetta il precipuo merito della riuscita del Convegno.

Ai nostri Pompieri tutti, noi rinnoviamo la nostra vivissima parola di ammirazione e l'augurio di sempre nuovi trionfi.

Essi hanno già del resto potuto constatare come la cittadinanza apprezzi la loro organizzazione e con quanta simpatia siano seguiti nella mirabile loro opera disciplinata e sommamente disinteressata.

L'arrivo dei partecipanti al Giro d'Italia

Oggi al Campo Moretti giungeranno i partecipanti al Giro d'Italia. L'arrivo è preveduto dalle 17 in poi. Nell'attesa si svolgeranno le annunciate gare ciclistiche con inizio alle 15.30.

I prezzi d'ingresso sono così fissati (tassa compresa): Tribune L. 10 — Posti popolari L. 5 (ragazzi e militari, 3).

Domani, ai «girini» verrà offerto un ricevimento nelle sale del Circolo Sportivo.

A proposito di denuncie

Ieri abbiamo narrato, sotto il titolo: «Numerosi arresti per furto e ricettazione», che la signora Emilia Basso, conduttrice del Bar Ginnasio in via del Ginnasio, era stata denunciata dalla P. S. per ricettazione.

La signora Basso ci prega di precisare che ella acquistò in piena buona fede due galline a prezzo normale, e quindi senza nemmeno sospettare che trattavasi di pollame rubato.

La signora Basso afferma perciò di avere la coscienza perfettamente tranquilla.

Il nuovo parroco di Paderno

Siamo informati che con recente decreto della Procura Generale presso la Corte di Appello di Venezia è stato approvato il provvedimento con cui la locale autorità ecclesiastica nominava don Lodovico De Toni paroco di Paderno.

Sappiamo che l'eletto — il quale copre attualmente in via provvisoria la carica — è persona ben voluta e stimata nella popolosa frazione del nostro Comune.

Congratulazioni.

Università popolare

Questa sera, alle 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico l'avv. Eugenio Linussa terrà una conferenza su: «Le istituzioni politiche di Roma». L'ingresso è libero.

La morte del comm. Bertaccini

Si è spento ieri il comm. Vincenzo Bertaccini, Direttore della succursale di Udine della Banca d'Italia. Egli era succeduto nella direzione dell'importante Istituto bancario al cav. Del Vecchio e si era cattivato la stima e l'amicizia di quanti avevano modo di avvicinarlo sia nelle mansioni del suo delicato ufficio che nella vita privata.

La immatura perdita dell'egregio e chiaro funzionario della Banca d'Italia ha suscitato sincero cordoglio cui ci associamo con reverente pensiero.

La rivista militare di domenica

Onorificenze a madri di caduti e distintivi d'onore a orfani di guerra

Domenica prossima, festa dello Statuto, seguirà in Piazza Umberto I° la rivista militare alle ore 9 precise.

In tale occasione saranno solennemente consegnate onorificenze a madri di Caduti in guerra, e cioè croci di guerra, medaglie di gratitudine nazionale, brevetti alla memoria e distintivi agli orfani di guerra.

La cerimonia seguirà durante la rivista, pure in Piazza Umberto I°, vicino al Palazzo del R. Liceo Classico «Jacopo Stellini».

Ecco l'elenco delle madri cui sono state concesse le onorificenze:

In memoria del caduto d'Arcano Orazio è concessa l'onorificenza all signora Tadini Adele — Aviani Luigi: Cantarutti Emilia — Balletti Gino: Beltrame Cecilia — Barbetti Giuseppe: Sartori Domenica — Barbetti Valentino: Fasano Paola — Bellini Fioravante: Ghirdoni Carolina — Bernardis Rodolfo: Pasconi Luigia — Bogaro Silvio: Pravisano Angelina — Borgobello Francesco: Bertoni Lucia — Canciani Alessandro: Ambrosio Antonia — Cantoni Francesco: Rizzi Dorotea — Chiopris Giuseppe: Del Fabbro Anna — Clocchiatti Enrico: Lodolo Domenica — Colautti Dionisio: Sello Maria — Comisso Giuseppe: Pitton Angela — Corrado Pietro: Rugo Felicita — Cotterli Amadio: Toffoli Filomena — Danusso Giuseppe: Ongaro Giovanna — Disnan Antonio: De Faccio Anna — Disnan Quattordicesimo: Piantanida Rosa — Domini Pietro: Marchetti Lucia — Ermacora Giosuè: Morandini Maria — Di Faccio Arturo: Melchior Rosa — Fantini Lodovico: Cosatti Anna — Di Filippo Marco: Foraboschi Maria — Florit G. Maria: Tommasoni Emilia — Gregoratto Guido: Decia Maria — Lodolo Ermenegildo: Saccavini Giuseppina — De Luca Antonio: De Luca Maria — Malvicini Leonida: Ligugnana Maria — Marchetti Giuseppe: Blasoni Luigia — Marchetti Luigi: Marchetti Maria — Marchetti Mario: Fabbro Liduina — Marchiol Arturo: Molaro Caterina — Marchiol Bramante: Franzolini Anna — Marchiol G. Battista: Lodolo Lucia — Margonari Felice: Piva Pasqua — Martinelli Fortunato: Burtolo Anna — Molinaro Gio. Battista: Scubla Teresa — Nigg Virgilio: Rioli Luigia — Petrei Giovanni: Rossi Anastasia — Piccoli Pietro: Degano Maria — Picogna Fioravante: Cattarossi Maddalena — Pigani Pietro: Fontanini Lucia — Pittaro Giordano: Carnelutti Ermenegilda — Plenizio Augusto: Greatti Angela — Quaiattini Erminio: Giusti Caterina — Rampazzo Guido: Comisso Virginia — Riello Erminio: Mudacasa Caterina — Riga Giuseppe: Riga Santa — Rigo Giacomo: Fasano Anna — Rizzardi Pietro: Missio Caterina — Rizzi Erminio: Guttini Sofia — Rizzi Luigi Paolo: Rizzi Santa — Rizzi Paolo: Bettuzzi Veronica — Soltarini Valentino: Picco Lucia — Schiffo Leandro: Ciroi Maddalena — Sgobino Vittorio: Dolce Virginia — De Simon Vittorio: Paron Pierina — Tavano Giuseppe: Nobili Maria — Tosolini Placido: Zoratti Maria — Vatta Vasco: Bossi Bice — Veronese Agostino: Brunt Lucia — Vicario Ermacora: Vicario Anna — Vicario Isidoro: Romano Teresa — Vissutti Guglielmo: Zabai Maria — Zuiani Giuseppe: Codarini Anna — Aviani Luigi: Deganis Rosa — Cantoni Giuseppe: Ermacora Attilia — Milcovich Giuseppe: ignota.

Distintivi ad orfani di guerra

Verranno consegnati i distintivi d'onore ai seguenti orfani, figli di genitori dispersi per fatto di guerra:

Molinaro Armando fu Gio. Batta — Molinaro Teresina fu Gio. Batta — Scozziero Ozelio fu Gio. Batta — Scozziero Raffaella fu Gio. Batta — Zucchiatti Corrado fu Angelo — Zucchiatti Diego fu Angelo — Zucchiatti Elsa fu Angelo — Contardo Wilma fu Giovanni.

Il "Giornale del Friuli" mantiene il prezzo di 25 cent.

Un'ara votiva ai Caduti del 2.o fanteria

Domenica, 6 giugno, alle ore 11, il 2° Reggimento Fanteria «Savoia», sciogliendo il voto fatto dal Colonnello cav. G. B. Chiericoni al momento di assumere il comando del bel reggimento, inaugurerà una ara votiva dedicata alla memoria dei Caduti in guerra del reggimento stesso.

L'ara, a forma di tripode, è opera d'arte di squisita fattura, uscita dalle officine del comm. Alberto Calligaris. Alta due metri circa, poggia su un ampio basamento di finissimo marmo per elevarsi poi in un armonioso ed artistico intreccio di rami e corone d'alloro in ferro battuto con incrostazioni in argento. A forma di tripode, come abbiamo detto, porta su ognuno dei tre lati una lampada fittile in bronzo.

Queste tre lampade, destinate ad ardere perennemente, sono particolarmente dedicate a tre gloriosi Morti del reggimento: La medaglia d'oro capitano Ottavio Chiazzo ed i volontari giuliani Ermo Tarabocchia e Pio Diego Gambini.

La cerimonia della inaugurazione avrà luogo, per ragioni di spazio, nel cortile della Caserma «Savorgnan», alla presenza delle Autorità ed Associazioni patriottiche cittadine, delle famiglie dei tre Eroi Caduti e di un forte numero di volontari giuliani con alla testa il G. U. Carlo Banelli.

L'ara votiva troverà poi sede definitiva nel museo reggimentale già così ricco di memorie e cimeli attestanti le glorie antiche e recenti delle Cravatte Rosse di Savoia.

Disastroso nubifragio a Trieste

Ieri mattina, fra le 10.30 e le 11, si scatenò su Trieste un furiosissimo nubifragio. L'enorme quantità d'acqua scendente dalle vicine colline, invase le vie e le piazze della città e in qualche punto raggiunse un metro di altezza.

L'irruzione delle acque cagionò ingenti danni a molti negozi e in parecchie case.

Fortunatamente verso le 11.30 cominciò a soffiare la «bora» che in breve tempo spazzò le nubi e asciugò le strade.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Riso e verdura - Capretto arrosto - Contorno.

Sera: Risotto alla friulana - Rodoletti di carne - Contorno.

Il Manifesto del Comitato per l'Anno Francescano

Il Comitato internazionale francescano — costituitosi in Assisi — pubblica il seguente manifesto:

«Nelle annuali ricorrenze della Chiesa fu segnata la data del Perdono come il massimo privilegio concesso da Dio alla Santità. La penetrazione del cuore umano, che fu compiuta dal francescanesimo nella maniera più intima, la religione dell'umanità, posero questo seguacolo della pietà e della carità. E gli uomini di tutto il mondo mossero verso l'umile Chiesa francescana condotti dalla fede che supera le distanze e portando la stanchezza delle membra affrante dal cammino e l'umiltà delle moltitudini curvate nella polvere.

Il Comitato internazionale religioso e civile di Assisi, cui la Santa Sede lasciò l'altissimo onore di stabilire la data di inizio della festa centenaria, con il riallacciare a questa data l'apertura dell'Anno Francescano, volle riconfermare ad esso quel carattere giubilare per cui perverranno ad Assisi le moltitudini che chiedono pace dopo la guerra e che chiedono fede in mezzo alle materialità che le circondano, quanti hanno dolori da sanare, quanto hanno speranze di bene.

«In questo avviarsi da ogni parte per le strade che portano ad Assisi, sarà la più grandiosa celebrazione francescana.

«La cerimonia di apertura acquisterà solennità vera dal concorso delle genti di ogni nostra religione e dei lontani paesi stranieri, avrà carattere di universale pietà. Preceduta da Tridui di preparazione, che avranno luogo nelle due Basiliche Patriarcali di S. Francesco e di S. Maria degli Angeli in Porziuncola, la cerimonia di inaugurazione si inizierà alla mezzanotte tra l'ultimo di luglio ed il primo giorno di agosto, con solenne pontificale celebrato nella Cattedrale di Assisi, chiesa di S. Ruffino, con musica della Polifonica Romana, diretta dal maestro Casimiri.

«Mentre la Valle Umbra si illuminerà di luci festanti e il suono delle campane delle torri di Assisi e delle parrocchie della diocesi spanderà l'eco della salutazione giubilare, una grandiosa processione nella notte d'estate porterà la benedizione di Gesù in Sacramento per le vecchie strade di Assisi dove ad ogni finestra si accenderanno le fiaccole alimentate dalle mani devote di tutti coloro che la pietà uguaglia. A quel riflesso, col fascino di tempi lontani, si ravviveranno tra le vecchie case e gli storici monumenti i colori della tradizionali confraternite: passeranno commossi, nella loro umile veste, i Figli di S. Francesco e passerà il Clero di tutta la Diocesi di Assisi. Si eleveranno i canti e gli inni, che risuoneranno con eco immensa nella moltitudine convenuta.

«Nel giorno 1° agosto, nella Basilica di S. Francesco, meta della processione della notte, sarà l'adorazione di Gesù in Sacramento, chiusa da funzione religiosa nell'ora che precede il Vespero. Un grande corteo di popolo, a ricordo dell'antica cerimonia di apertura del Perdono, scenderà allora dalla Basilica Francescana alla Soave Porziuncola, con la partecipazione delle autorità religiose e civili. I convenuti recheranno il prezioso reliquario della benedizione di S. Francesco e i Minori osservanti della Basilica di S. Maria degli Angeli si faranno incontro al corteo nella pianura presso la Chiesa di S. Maria delle Grazie. Alla Porziuncola il pio corteo sarà benedetto con reliquario francescano da S. E. il Vescovo di Assisi.

«A mezzanotte, un secondo pontificale, celebrato dall'Eminentissimo Cardinale nella Basilica di S. Maria degli Angeli, chiuderà la storica giornata di fede e aprirà il nuovo giorno sacro».

Il passaggio della Carovana Ford

Oggi, verso le 15, giungerà da Gorizia la colonna di autocarri Ford che fa il giro dell'Italia.

Dodici camions attrezzati nel modo più diverso dal furgone leggero alla pompa da innaffiamento ed all'autobus mostrano l'adattabilità a tutti i bisogni dei commercianti e degli industriali di questo motore popolarissimo in tutto il mondo.

La carovana girerà per Udine e sosterà lungamente anche il giorno 3 davanti all'Agenzia Ford dove l'Agente signor Federico Zavagna potrà concedere prove e dare spiegazioni a chi ne avesse interesse.

I camions Ford che portano con loro attrezzi e materiale della Casa Colorni di Milano e dell'American Automobile Accessories di Trieste, ha scelto per il suo lungo viaggio la benzina «Lampo» della Italo-Americana e l'Atlantic Oil dell'Atlantic Refining Co. che danno garanzia del miglior funzionamento.

BENEFICENZA

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Friulano per gli orfani di guerra di Rubignacco (Cividale), sentitamente ringrazia il benemerito Circolo Agrario di Codroipo per la cospicua elargizione di L. 1000.

***

La spettabile Famiglia Ferrini ha versato alla locale Congregazione di Carità L. 50 per onorare la memoria del compianto comm. Vincenzo Bertaccini.

La Congregazione sentitamente ringrazia.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Martedì 1. giugno 1926

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	746.2	747.7	748.0
Pressione al mare	757.1	756.4	758.8
Temperatura	12.6	18.1	17.3
Umidità (0-100)	85	53	57
Vento Direzione	N	SE	SE
Vento Forza	forte	q. f.	mod.
Nebulosità (0-10)	9	6	5
Stato del tempo	temp.	inc.	a. b.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 19.4
Temperatura minima: 11.2
Acqua caduta: mm. 2.10

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 766, sulla Spagna
Pressione minima: 747, sulle Ebridi

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli orientali; cielo vario; temperatura normale.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

"Sibilla"

La novità presentataci dalla Compagnia Mauro ieri sera, è stata piacevole e come musica e come trama drammatica. «Sibilla», lavoro del maestro V. Jakobi, su libretto di Brodi e Martos, è il poema di una celebre cantante la quale per salvare il suo amante, un ufficiale dell'esercito russo, si fa passare per la Granduchessa Anna Pawlowna e finisce poi per incontrarsi con la vera Granduchessa. Si può immaginare la serie di strane e drammatiche e comiche situazioni che vengono a crearsi.

Gli interpreti della «Mauro» hanno reso ieri sera tutto lo svolgimento in maniera impeccabile: il cav. Trocchi, sempre pieno di risorse suscitò la più irrefrenabile ilarità, nelle vesti dell'impresario Poiré, l'Osella fu un'ottima Sibilla, così come la Zanoncelli interpretò deliziosamente il suo personaggio di Sara, moglie di Poiré. Bene la Lo Piero, nelle vesti della Granduchessa e applaudito il Campanini come ufficiale russo, il Roberti come Granduca Costantino, l'Osella come Governatore. Tutti gli altri encomiabili. L'orchestra come sempre filò egregiamente sotto la guida del maestro cav. De Vecchio.

Scenarii e costumi ricchissimi e di ottimo gusto.

Questa sera ultima replica a grande richiesta dell'operetta applauditissima «Paganini» di Franz Lehar.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 1. — (per telegrafo).
Francia 85 — Svizzera 510.30 — Londra 129 — America 26.53 — Berlino 6.30 — Austria 37.250 — Romania 10.50 — Belgio 82.10 — Spagna 400 — Praga 73.95 — Ungheria 0.037 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 44.8.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 70.60
Consolidato 5 per cento 94.50
Obbligazioni delle Venezie 69.10.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste
Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12.10 (D) — 15.20 (A) — 17.20 (O) (per Gorizia) — 18 (D) — 20.20 (A).
Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.2 (D) — 11.10 (A) — 15.45 (A) — 17.33 (D) — 19.50 (D) — 22.45 (O).

Linea Udine - Venezia
Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino a Pordenone) — 9.10 (A) — 11.25 (D) — 16.30 (D) — 18.40 (A) — 20.15 (D).
Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (D) — 9.50 (A) — 11.53 (D) — 15.58 (A) — 17.30 (D) — 23.25 (A).

Linea Udine - Tarvisio
Partenze: ore 4.45 (A) — 9.10 (D) — 12.15 (A) — 16.15 (A) — 17.50 (D).
Arrivi: ore 8.22 (A) — 11.5 (D) — 15.10 (A) — 19.25 (A) — 20 (D).

Udine-Stazione Carnia
Partenza: ore 6.20 (Merci III. cl.) — 20.25 (A)
Arrivo: ore 23.15 (O) (*).
(*) Questo treno si effettua dal primo giugno p. v.

Linea Udine-Cividale.
Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 18 (*) — 19.10.
Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 18.30 (*) — 19.40.
(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.
Partenza da Cividale Ferrovia ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.30 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.
Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

Linea Udine-S. Giorgio di Nogaro Palmanova-Cervignano-Grado
Partenze: 4.55 (misto, per Grado) — 6.45 (O) — 7.50 (per Grado, si effettua dal 1. giugno al 30 settembre) — 16.03 (A) — 19 (M) — 20.10 (A) (per Grado).
Arrivi: 7.25 (M) — 8.48 (A) (da Grado) —

GUIDO MAFFEI, *Direttore responsabile*
Tipografia del «Giornale del Friuli»